

# Jacky Può

(e chi non può)



Diventare cittadini senza paura dell'economia  
**LINEE GUIDA PER INSEGNANTI E FORMATORI**

UN'INIZIATIVA DI

**manitese\***  
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA

**act:onaid**

fondazione  
**finanzaetica**

 **OXFAM**  
Italia



CON IL CONTRIBUTO DI

 **AGENZIA ITALIANA  
PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO**

**jackypuo.it**

## INDICE

### CAP. 1 - INTRODUZIONE

1.1	A scuola di complessità	pag. 3
1.2	Educazione e cittadinanza economica	pag. 4
1.3	Analfabeti economici	pag. 5
1.4	Chi è l'homo economicus	pag. 5

### CAP. 2 - JACKYPUO': OBIETTIVI E TAPPE DEL PERCORSO

2.1	La struttura	pag. 7
2.2	Jackypuò	pag. 8
2.3	Come usare il minisito	pag. 9

### CAP. 3 - LO SVILUPPO FASE PER FASE

3.1	L'ingaggio	pag. 11
3.2	La scoperta	pag. 13
3.3	La decostruzione	
3.3.1	<i>Sempre la stessa storia</i>	pag. 17
3.3.2	<i>La prima crisi</i>	pag. 20
3.3.3	<i>I limiti ambientali</i>	pag. 21
3.3.4	<i>I limiti sociali</i>	pag. 24
3.3.5	<i>La seconda crisi</i>	pag. 27
3.4	Il nuovo contesto	
3.4.1	<i>Esperienze che funzionano</i>	pag. 28
3.4.2	<i>L'economia in una ciambella</i>	pag. 30
3.5	Il futuro	pag. 33

GLOSSARIO	pag. 35
-----------	---------

BIBLIOGRAFIA	pag. 40
--------------	---------

*"(...) E allora il maestro deve essere per quanto può profeta, scrutare i segni dei tempi, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in modo confuso".*

*Don Lorenzo Milani, priore di Barbiana*

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1 A SCUOLA DI COMPLESSITÀ

Cosa sai di economia? È la prima domanda che poniamo ai ragazzi nel percorso proposto in queste linee guida e sul sito [www.jackypuo.it](http://www.jackypuo.it). Molti rispondono niente, ma non è vero. Tutti ne abbiamo esperienza, ne usiamo i principi base per vivere, ci facciamo i conti per realizzare i nostri desideri, ne subiamo gli effetti negativi nei momenti di crisi o di instabilità.

Eppure, nonostante l'economia sia al centro della vita quotidiana di ciascuno di noi, il sistema scolastico non l'ha mai recepita come un insegnamento organico. Come cittadini siamo costantemente soggetti al condizionamento che i meccanismi economici e finanziari esercitano nella vita reale, tanto che spendere è diventato una sorta di dovere di cittadinanza a cui siamo costantemente chiamati, se vogliamo che l'economia continui a "girare" e che venga quindi mantenuto il rapporto tra crescita, lavoro e benessere. Ciononostante la scuola secondaria non sembra ritenere l'economia tra i fondamentali dell'insegnamento. Nei licei italiani se ne trova pochissima, mentre negli istituti tecnici la si affronta senza dare conto delle sue implicazioni politiche e sociali.

La questione è più ampia e chiama in causa il modo in cui la scuola si propone di formare i futuri cittadini del XXI secolo di fronte a un modello di società globale in cui tutto è interconnesso e si regge su un delicato sistema di equilibri. Un'impresa in salita per un sistema scolastico che persevera nel considerare le discipline in senso verticale, perdendo però così l'opportunità di fornire chiavi di lettura utili ad interpretare una realtà sempre più complessa. E proprio sul tema della complessità si gioca oggi a tutto tondo la sfida dell'Educazione ad una Cittadinanza Globale (ECG); sulla capacità di approfondire e interpretare, cogliere le interconnessioni, elaborare nuove soluzioni. Sembra un'assurdità in un periodo storico in cui le parole sono utilizzate come le immagini, non più per produrre conoscenza ma per arrivare allo stomaco, e invece può essere la chiave per la formazione dei nuovi cittadini globali. Se la società è multidimensionale, per comprenderla bisogna adottare un approccio multidimensionale, imparare a pensare in modo sistemico, costruire ponti e collegamenti tra i saperi. Solo così sarà davvero possibile ricominciare a discutere di valori comuni, di identità e diversità, di come insegnare agli studenti a sapersi relazionare con gli altri, riconoscere i propri limiti, rispettare e saper mettere in discussione le regole, ma soprattutto immaginarsi nel futuro.

Altrimenti, a vincere, sarà la paura. La paura di quello che non capiamo, di ciò che è diverso da noi, delle cose troppo difficili, dei problemi troppo grandi per poterci fare qualcosa. E invece di una società globale che immagina nuove soluzioni per vivere nella prosperità senza distruggere il pianeta, cosa di cui sembra esserci molto bisogno, avremo cresciuto una generazione di cittadini spaventati e frustrati, incapaci di formulare un'opinione superiore ai 160 caratteri e quindi più probabilmente vittime di decisioni prese da altri. Meno capacità di comprensione dei problemi, più superficialità, più paura. Se li frulliamo insieme il risultato è meno democrazia.

## 1.2 EDUCAZIONE E CITTADINANZA ECONOMICA

In risposta a questo rischio un gruppo rigorosamente multidisciplinare di pedagogisti, economisti e sociologi ha iniziato a parlare con sempre maggiore frequenza di cittadinanza economica, intesa, lo chiariamo subito, non come una disciplina a sé stante ma piuttosto come lo *“sviluppo della competenza economica, cioè di una delle sfere di progettazione di vita finalizzate al benessere, che si costruisce anche attraverso l'apprendimento e l'educazione alla metacognizione”*<sup>1</sup>.

Non stiamo quindi affrontando il tema sul piano esclusivo delle conoscenze, ma su quello delle competenze necessarie alla formazione di cittadini informati e consapevoli. Non a caso il MIUR ha inserito la cittadinanza economica tra le cinque aree tematiche per interventi nelle scuole “finalizzati all’innalzamento delle competenze trasversali di cittadinanza globale”, che finanzia attraverso Programma Operativo Nazionale “Per la Scuola – competenza e ambienti per l'apprendimento” per il periodo di programmazione 2014-2020 con una dotazione complessiva di ben 120 milioni di euro. La definizione di cittadinanza economica è contenuta in un disegno di legge presentato in Senato il 23 Gennaio 2018<sup>2</sup>, che la definisce come:

*“Un insieme di capacità e competenze che permetta al cittadino di divenire agente economico rispettoso delle regole del vivere civile e consapevole, grazie allo sviluppo dei processi cognitivi e degli aspetti emotivi e psicologici che influiscono sulle scelte economiche, al fine di contribuire al benessere economico individuale e al benessere sociale”*

Non essendo la cittadinanza economica una materia ma una competenza trasversale, anche il livello di preparazione di insegnanti ed educatori non è direttamente proporzionale alla conoscenza della disciplina. Detto in altre parole, per educare ad una cittadinanza economica non è necessario essere laureati in economia. Bisogna però saper sviluppare un percorso basato sui tre ambiti di apprendimento dell'Educazione alla Cittadinanza Globale:

- **Cognitivo:** in cui i ragazzi imparano a conoscere e comprendere il tema/problema proposto e sviluppano competenze di pensiero critico e analisi
- **Socio-emotivo:** in cui i ragazzi sperimentano un senso di appartenenza ad una comune umanità e sviluppano atteggiamenti di solidarietà e rispetto per le differenze e l'alterità
- **Comportamentale:** in cui i ragazzi sviluppano motivazione e volontà per agire in maniera efficace a livello locale, nazionale e globale per un mondo più pacifico e sostenibile<sup>3</sup>.

Il percorso proposto attraverso queste linee guida e il sito [www.jackypuo.it](http://www.jackypuo.it) fornisce metodi e strumenti per lavorare insieme ai ragazzi su questi tre ambiti di apprendimento con l'obiettivo di sviluppare le competenze trasversali di cittadinanza globale. Per farlo proveremo a smontare alcuni dei falsi miti del *business as usual* e ci chiederemo quanto l'economia influenza il nostro modo di essere cittadini e di immaginare un futuro prospero e sostenibile per il pianeta.

<sup>1</sup> Monica Parricchi, Educare alla cittadinanza economica, percorsi per una pedagogia del benessere, articolo apparso su MeTis – Mondi educativi, Temi indagini Suggestioni 2015

<sup>2</sup> DDL S. 50 - XVIII Leg. Norme per l'educazione alla cittadinanza economica

<sup>3</sup> UNESCO: Global citizenship education: topics and learning objectives, 2015. Traduzione in italiano a cura del Centro per la Cooperazione Internazionale CCI, 2018.

### 1.3 ANALFABETI ECONOMICI

Partiamo da un primo dato: gli studenti nella fascia 14-19 anni sono a rischio di analfabetismo economico, ovvero la loro alfabetizzazione economica avviene (se avviene) fuori dalla scuola, nei contesti educativi informali. Secondo una ricerca internazionale di ING Direct realizzata da TNS Nipo, il 46% degli italiani non ha una formazione specifica in questo ambito, dunque non ha strumenti per affrontare consapevolmente la situazione. A ciò si aggiunge che, tra i cittadini che sostengono di avere ricevuto una preparazione in ambito economico e finanziario, solamente nel 18% dei casi ciò è avvenuto nell'ambito della scuola secondaria, l'11% ha intrapreso degli studi universitari economici, mentre ben il 25% è completamente autodidatta: ha acquisito conoscenze leggendo libri (16%) e informandosi attraverso internet, quotidiani o riviste e programmi televisivi (9%)<sup>4</sup>.

Insomma, solo una persona su cinque dichiara di aver sentito parlare di economia a scuola, esclusa l'università. In modo ancor più paradossale, le fonti di apprendimento non scolastiche offrono in maniera pressoché univoca lo stesso punto di vista, contribuendo attraverso l'uso del linguaggio economico a disegnare una cornice mentale che modella la società e a convincere i più che può esistere un solo tipo di economia, quella che funziona con le regole attuali.

Le parole chiave dell'economia neoliberista condizionano le politiche, invadono i mezzi di informazione, lanciano allarmi e danno consigli per gli acquisti. Il bersaglio di questo bombardamento siamo noi, o meglio la rappresentazione che i modelli economici danno dell'essere umano: l'*uomo economico razionale*. Individualista, calcolatore, orientato alla massimizzazione del profitto.

Siamo davvero così? Non è detto, ma il problema è che più ci viene ripetuto che siamo fatti come questo modello, più tendiamo ad assomigliargli.

### 1.4 CHI È L'HOMO ECONOMICUS

L'*uomo economico razionale*, definito per la prima volta da Adam Smith e ulteriormente sviluppato da John Stuart Mill, è uno degli assunti su cui si basano i modelli che hanno dato vita al sistema economico dominante; la raffigurazione del prototipo di essere umano posto al centro della teoria economica. Detto in altre parole, è una rappresentazione semplificata del singolo individuo che l'economia tradizionale ha postulato per spiegare alcuni fenomeni, come ad esempio il rapporto tra domanda e offerta, o il tema della "*mano invisibile*" del mercato.

L'*homo economicus* è visto come "razionale", nel senso che persegue come obiettivo la massimizzazione del proprio benessere (definita da una funzione matematica detta funzione di utilità). Pertanto non prende in considerazione la complessità delle relazioni e dell'ambiente nel quale è immerso, ma agisce in modo individualistico secondo ciò che più gli conviene, senza considerare che il proprio benessere è determinato anche dal buon funzionamento della comunità di cui fa parte e dalla salute dell'ambiente che lo circonda.

<sup>4</sup> Dati forniti da Fondazione Roberto Franceschi Onlus, [www.fondfranceschi.it](http://www.fondfranceschi.it)

Di questa ipotesi, che è posta a fondamento della teoria microeconomica delle decisioni individuali, ci interessa dal punto di vista metodologico soprattutto un aspetto. Non tanto come è nato l'*homo economicus*, ma il fatto che ancora oggi funzioni come un modello di comportamento. Come scrive Kate Raworth, economista di fama mondiale autrice dell'illuminante saggio "L'economia della ciambella. Sette mosse per pensare come un economista del XXI secolo":

*"L'uomo economico razionale è il protagonista di ogni libro di testo di economia mainstream; condiziona le politiche decisionali di tutto il mondo; modella il modo in cui parliamo di noi; e, senza fare rumore, ci dice come dobbiamo comportarci"<sup>5</sup>*

Quindi, secondo la Raworth, viviamo una situazione in cui come cittadini siamo condizionati da meccanismi economici che conosciamo in modo superficiale e che rispondono ad un unico disegno, ripetuto ed insegnato in modo pressoché identico nelle facoltà di economia di tutto il mondo, alla cui base c'è l'immagine dell'*uomo economico razionale*.

Eccoci al cuore della nostra riflessione. L'educazione economica avviene (se avviene) fuori dalla scuola, e il modello di successo a cui ci viene proposto di assomigliare è individualista, competitivo, calcolatore, egocentrico. Se la finalità dell'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) è sviluppare le conoscenze, le capacità e i valori di cui hanno bisogno tutte le persone per cooperare nella risoluzione delle sfide interconnesse del 21° secolo, un percorso didattico di cittadinanza economica non può prescindere dal costruire una nuova immagine dell'*homo economicus*, modellata sulle questioni chiave di cittadinanza per il presente/futuro e più attenta agli equilibri sociali e ambientali del pianeta.

Fig.1: I contorni del problema



Il percorso didattico *Jacky Può – diventare cittadini senza paura dell'economia* risponde a questo disegno, proponendo una chiave di lettura per scardinare gli assunti del *business as usual* come modello di pensiero dominante.

<sup>5</sup> Kate Raworth, *L'economia della Ciambella*, Edizioni Ambiente 2017

## 2. JACKY PUÒ': OBIETTIVI E TAPPE DEL PERCORSO

### 2.1 LA STRUTTURA

L'obiettivo generale del percorso è **fornire al sistema scolastico strumenti e metodi per educare ad una cittadinanza economica, ricostruendo una nuova idea di *homo economicus* contemporaneo che mette al centro il benessere, le relazioni, l'equilibrio dinamico con gli altri esseri umani e con l'ecosistema.** In linea con le definizioni di cittadinanza economica del MIUR, gli obiettivi formativi del laboratorio proposto riguardano lo sviluppo negli allievi delle competenze di cittadinanza globale e, in particolare, della cittadinanza economica. Si vuole quindi stimolare gli studenti ad una consapevolezza tra la dimensione delle scelte individuali e del benessere collettivo, e ad una riflessione trasformativa del sistema economico dominante e delle contraddizioni che esso genera.

Il laboratorio aiuterà gli studenti a scoprire l'immaginario che hanno dell'*uomo economico razionale*, a smontarlo pezzo per pezzo e a ricostruirne uno nuovo, attraverso un'articolazione strutturata in cinque fasi:

1. L'**ingaggio**, dove agganceremo l'interesse del gruppo classe e stabiliremo spazi, tempi e regole per il lavoro;
2. La **scoperta**, dove aiuteremo i ragazzi a riflettere sulle caratteristiche dei modelli di successo a cui siamo invitati ad assomigliare;
3. La **decostruzione**, dove lavoreremo sulla comprensione dei meccanismi di identificazione con l'*uomo economico razionale* e sui falsi miti che la sua figura porta con sé;
4. Il **nuovo contesto**, dove riesamineremo gli assunti del "*business as usual*" alla luce delle necessità e dalle sfide poste dalla società contemporanea;
5. Il **futuro**, dove a partire dal racconto di alcune donne e uomini che hanno cominciato a rimbocarsi le maniche per promuovere un'economia diversa proveremo a ricostruire una immagine di *homo economicus* aderente al contesto contemporaneo e proiettata nel futuro.

Fig.2: Le fasi del percorso





## 2.2 JACKY PUÒ

Il protagonista che dà nome al percorso e al minisito è Jacky Può, ovvero una caricatura dell'*uomo economico razionale*, né così vera da incoraggiare l'identificazione, né così lontana dalla realtà da metterla in ridicolo con troppa leggerezza. La scelta di dotarci di una nostra versione di *homo economicus* rappresenta un grande vantaggio, perché permette ai ragazzi di prendere consapevolezza del modello per poi smontarlo e provare a ricostruirlo mantenendo la giusta distanza. La funzione delle caricature è infatti proprio questa:

*L'accentuazione, nella figura di una o più persone, di atteggiamenti o tratti ridicoli cui si accompagnano sembianze alterate e contraffatte, tali però da lasciar riconoscere l'originale fornendo materia di riso o di riflessione.*

Nel disegnare Jacky può e nel dargli un carattere abbiamo tenuto conto di molti possibili sviluppi legati al percorso, ma non ci siamo preoccupati di costruire un personaggio rappresentativo della realtà. Non bisogna quindi commettere l'errore di pensare che il nostro personaggio debba rappresentare per intero l'umanità contemporanea: non è così, anzi è esattamente il contrario. È una caricatura stilizzata di come l'economia descrive l'umanità contemporanea. Anche per questo motivo Jacky Può non compare subito nel percorso, ma viene prima immaginato e accostato ad una serie di personaggi famosi, per poi irrompere alla fine della fase di scoperta. Saranno i ragazzi stessi a descriverlo e a preparargli il terreno, con l'aiuto di un brainstorming guidato che di fatto ne anticipa le caratteristiche.

Valigetta, mantello e sguardo accattivante, circondato da banconote e vestito in modo impeccabile. Ecco la nostra caricatura, pronta per essere decostruita.



Fig.3: Il nostro modello



## 2.3 COME USARE IL MINISITO

Prima di passare allo sviluppo fase per fase del percorso, è opportuno dare qualche utile indicazione sull'utilizzo del minisito [www.jackypuo.it](http://www.jackypuo.it), che costituisce a tutti gli effetti il kit didattico da utilizzare in classe.

1. I destinatari del minisito sono i ragazzi tra i 15 e i 19 anni. Il linguaggio utilizzato è pensato per essere compreso direttamente da loro e la progressione dei contenuti e delle attività è progettata per essere trasformativa in quella fascia di età, cioè per agganciare, portare ad una consapevolezza dei paradossi del modello economico contemporaneo ed essere aperti a scoprire o a immaginare nuove soluzioni che funzionano. L'ottica è quella di rendere ciascuna fase autosufficiente e completa sia nello sviluppo del ragionamento che negli strumenti e negli approfondimenti proposti. Per arrivare a questo risultato è stato necessario un faticoso lavoro di sintesi dei contenuti, nel tentativo di mantenere una certa immediatezza cercando di non scadere nella banalità. Ci pare questo il maggior punto di forza di [jackypuo.it](http://jackypuo.it), che non deve essere quindi letto dall'insegnante o dal formatore né con gli occhi di chi cerca le risposte dell'esperto, né come se fosse solamente un gioco da far sperimentare ai ragazzi. È un percorso, e come tale propone una strada (con qualche bivio!) da seguire. La passeggiata però la fanno i ragazzi guidati dall'insegnante/formatore, che può scegliere la velocità, se e dove fermarsi e soprattutto che significato dare al viaggio.

2. [Jackypuo.it](http://Jackypuo.it) non è uno strumento pensato per essere fruito individualmente dagli utenti. Significa che non è stato progettato perché i ragazzi lo utilizzino da soli, ma per guidare le attività del gruppo classe sotto l'accompagnamento dell'insegnante o del formatore. Risulterà molto utile se lo utilizzerete in un contesto di gruppo, seguendolo insieme agli studenti e decidendo insieme a loro come procedere nel percorso. Può essere utilizzato anche su tablet e smartphone, soprattutto nei momenti in cui vengono proposte attività in sottogruppi. Ciò non vuol dire che i ragazzi non possano sviluppare attività o ricercare approfondimenti in autonomia, ma l'unità di riferimento resta la classe.

3. Attraverso il percorso, passo dopo passo, vengono proposte attività da svolgere, schede da scaricare e spunti per guidare dibattiti. Vista la complessità dell'argomento, la varietà delle attività proposte è molto ampia a seconda delle declinazioni possibili; è impossibile e probabilmente anche poco sensato pensare di poter affrontare tutti i temi di [jackypuo.it](http://jackypuo.it). Il ruolo dell'insegnante/formatore è piuttosto quello di condurre i ragazzi ad operare delle scelte pescando le attività "giuste" per quel gruppo in quel momento. Un compito non facile, più educativo che tecnico, che richiede sì una buona conoscenza delle opportunità offerte da [jackypuo.it](http://jackypuo.it), ma soprattutto una competenza relazionale con il gruppo classe.

4. Se da una parte lo sviluppo del percorso è flessibile e quindi adattabile alle esigenze e agli interessi del gruppo di studenti che lo fruisce, dall'altra è molto importante che l'insegnante/formatore non perda di vista la sequenza delle 5 fasi, sulla quale è invece necessario mantenere un rigore. Ognuno dei passaggi chiave (Ingaggio, Scoperta, Decostruzione, Nuovo Contesto e Futuro) deve essere completato in modo esauriente prima di passare a quello successivo. È l'insegnante/formatore a "sentire" quando è il momento di voltare pagina e a proporre un passo successivo, all'interno della struttura data che rende efficace il percorso.

### 3. LO SVILUPPO FASE PER FASE

Fig.4: La mappa concettuale

JACKY PUO' - MAPPA CONCETTUALE				
FASI	DOMANDE GUIDA	ATTIVITA'	TEMPO RICHIESTO	
INGAGGIO	Cosa sai di economia?	Brainstorming	15 min	
	Accetti la sfida di approfondire?	Patto formativo	15 min	
SCOPERTA	Qual è il modello di successo a cui ci viene chiesto più frequentemente di assomigliare?	Carte d'identità dei personaggi famosi	30 min	
	Quali sono le caratteristiche principali dell'uomo di successo contemporaneo?	Nuvola delle caratteristiche	30 min	
	Il modello di uomo economico razionale corrisponde alla descrizione su cui abbiamo lavorato? In cosa ci somiglia?	Presentazione di Jacky Può	30 min	
DECOSTRUZIONE	Come funziona il meccanismo di identificazione con l'uomo economico razionale?	A caccia di titoli	120 min	
		Osservatori critici	60 min	
		E tu da che parte stai?	60 min	
	<b>PRIMA CRISI</b>			
	È possibile ripensare l'economia senza considerare i limiti ambientali del nostro pianeta?	Il ciclo di vita degli oggetti	60 min	
		I cambiamenti climatici	30 min	
	È possibile immaginare un modello economico che tende all'equità sociale ed economica, rispettando i diritti fondamentali di tutti gli esseri umani?	Faccia a faccia con le disuguaglianze	60 min	
	<b>SECONDA CRISI</b>			
NUOVO CONTESTO	Esistono esempi di donne e uomini che si rimboccano le maniche per promuovere un'economia diversa?	Alcune esperienze che funzionano	30 min	
	Che cos'è l'economia della ciambella?	Presentazione del grafico della ciambella di Kate Raworth, visione e discussione dei video	60 min	
FUTURO	E adesso mettiamoci al lavoro!	Nuove parole per descrivere l'economia	60 min	
		Scopri come usare la ciambella a scuola	120 min	
		Metti in scena i protagonisti del XXI secolo	120 min	

### 3.1 L'INGAGGIO

#### Preparare lo spazio

Come per tutti i percorsi di Educazione alla Cittadinanza Globale, prima di iniziare è molto importante avere cura degli spazi.

La disposizione ideale è con le sedie a semicerchio (possibilmente senza creare doppie file) che lasciano uno spazio vuoto nel mezzo, non occupato da banchi o tavoli. Il semicerchio deve essere rivolto verso lo schermo, il videoproiettore o la LIM che proietta il minisito, in modo che tutti gli studenti possono guardare la proiezione e contemporaneamente guardarsi tra di loro tra pari. Il cerchio o il semicerchio comunicano che il percorso si svolgerà in una modalità cooperativa, in cui tutti i contributi sono ammessi e contribuiscono a far emergere una consapevolezza condivisa. Lo spazio vuoto, oltre ad essere flessibile per la realizzazione delle diverse attività proposte, stimola la creatività e l'attitudine a riempirlo mettendoci del proprio. Inoltre, modificare lo spazio prima di iniziare una cosa nuova (soprattutto se si tratta dell'aula dove i ragazzi passano tutti i giorni) dice agli studenti che quello che sta per succedere sarà diverso dal solito e crea un'attesa, una curiosità su cui l'insegnante/formatore può catturare l'interesse.

#### Rompere il ghiaccio

La prima domanda non potrebbe essere più diretta ed è la stessa con cui abbiamo iniziato queste linee guida: cosa sai di economia?

La funzione di questa domanda è rompere il ghiaccio. Va fatta subito, senza perdere tempo in preamboli che avrebbero solo l'effetto di smontare l'attenzione. I primi 10 minuti del percorso sono decisivi, perché sono quelli in cui gli studenti decidono se la proposta gli interessa oppure no. Il compito dell'insegnante/formatore in questa primissima fase è agganciare la classe, fare intendere che sta per succedere qualcosa di interessante e che sarà richiesto il contributo di tutti.

Cosa sai di economia? Lo chiediamo senza avere ancora acceso il computer. Molti diranno niente, altri proveranno a fare degli esempi, in una sorta di primo brainstorming di classe. L'insegnante/formatore, nel raccogliere i contributi, valorizza l'idea che rispondere niente è un po' riduttivo. L'economia è così parte della nostra vita quotidiana che non possiamo illuderci che non abbia nulla a che fare con noi. Esauriti gli interventi dei ragazzi si può svelare il minisito (non senza una certa enfasi!!) e raccontare che lo useremo come strumento per lavorare insieme, se ci stanno tutti.

### Il patto formativo

Avvenuto l'aggancio, bisogna stabilire le regole del gioco. Ci siamo detti che saperne di più di economia è importante e [jackypuo.it](http://jackypuo.it) ci propone un percorso. Accettiamo la sfida? È importante dirselo apertamente, perché il "sì" sancisce il patto che autorizza l'insegnante/formatore a stabilire le uniche due regole da rispettare durante il percorso:

1. **Intervenite tutte le volte che volete**, ovvero sentitevi liberi di partecipare con le vostre idee al percorso. Non esistono risposte giuste o sbagliate e non sarete giudicati per quello che dite. Ogni contributo è importante, perché fornisce uno spunto, o fa scartare una strada, oppure fa partire un dibattito. Per fare rispettare questa regola l'insegnante/formatore dovrà egli stesso astenersi per primo dal giudizio e vigilare affinché anche tra pari tutti i contributi vengano accolti. Il segreto è problematizzare, ovvero mai dire sì è giusto o no è sbagliato ma piuttosto: *da dove proviene questa tua convinzione? Siamo d'accordo tutti con l'affermazione che è stata fatta? Hai provato a guardare alla questione anche da quest'altro punto di vista? Ecc. ecc.* Se ben seguita, questa regola garantisce che lo spazio formativo sia vissuto come libero, e quindi come un potenziale luogo dove esprimersi, ragionare e ascoltare.

2. **Non interrompetevi tra di voi**, ovvero regaliamoci attenzione. Proprio perché siamo un gruppo e il contributo di tutti è così importante succederà che ciascuno parlerà molto meno di quanto sarà chiamato ad ascoltare. Se non siamo così presuntuosi da pensare di sapere già tutto sarà proprio l'idea di un altro a colpirci e a farci imparare qualcosa di nuovo, per cui non perdiamo quest'occasione. Anche questa regola se rispettata amplifica i vantaggi del lavoro di gruppo e contribuisce a creare un clima collaborativo.

Con il patto formativo i ragazzi danno la loro disponibilità a lavorare sul percorso e a farlo secondo le regole prefissate. Questo momento potrà essere richiamato quando l'attenzione comincerà a scendere o non saranno rispettate le due regole di base, attraverso le quali sono stati definiti i confini di una partecipazione utile e rispettosa degli altri.

### 3.2 LA SCOPERTA

**Qual è il modello di successo a cui ci viene chiesto più frequentemente di assomigliare?** La fase di scoperta inizia da questa domanda. È importante sottolineare che non stiamo chiedendo agli studenti in quale modello si riconoscono di più, ma qual è l'esempio di successo a cui si sentono chiamati dalla società. Su [jackypuo.it](http://jackypuo.it) appaiono le immagini di cinque personaggi più o meno famosi: Cristiano Ronaldo, Samantha Cristoforetti, Chiara Ferragni, Jovanotti e Mark Zuckerberg.



Fig.5: I modelli di successo

In questa prima fase le immagini sono mute, non svelano il nome e non contengono ulteriori informazioni. L'insegnante/formatore chiede ai ragazzi di dividersi in gruppi a seconda di quello che pensano sia il modello di successo più rappresentativo. Chi è convinto che sia il primo personaggio andrà nel gruppo 1, e così via. Quando tutti hanno fatto la loro scelta e si sono posizionati di conseguenza, si procede a dare qualche informazione in più sui modelli. Cliccando sulle immagini appare una carta di identità per ogni personaggio e ad un secondo click viene svelato il nome.



Fig.6: La carta di identità

A questo punto l'insegnante/formatore chiede agli studenti il perché della loro scelta. Quali sono le caratteristiche del modello che hanno considerato più vicino all'idea di successo proposta dalla nostra società? Quali sono i punti in comune? Quali invece i tratti caratteristici? L'insegnante/formatore prende nota degli elementi emersi dal dibattito tra i vari gruppi su un cartellone e li rilegge alla classe, mettendo in evidenza da una parte le differenze e dall'altra le somiglianze.

#### Alcune differenze

- Fanno lavori diversi (lo sportivo, l'astronauta, l'influencer, il musicista, l'imprenditore)
- Alcuni sono famosissimi (Cristiano Ronaldo), altri meno (chi conosceva Samantha Cristoforetti? Eppure è una delle astron aute più note al mondo!)
- Alcuni sono socialmente impegnati, altri molto meno

#### Alcune somiglianze


- Vengono tutti da paesi industrializzati
- Sono ricchi
- Sono bianchi

Una volta ritornati tutti in cerchio, L'insegnante/formatore chiede agli studenti di fare un ulteriore passo, dimenticando i personaggi e provando, a partire dal gioco delle differenze e somiglianze, a pensare più in generale. **Quali sono le caratteristiche principali dell'uomo di successo contemporaneo?**

La domanda viene fatta a tutta la classe. Ogni studente può dire le parole che vuole scegliendole tra una nuvola di aggettivi. Ad ogni scelta l'insegnante/formatore clicca sulla parola corrispondente, accanto alla quale appare il numero di voti che ha ottenuto.

e così via. Quando tutti hanno fatto la loro scelta e si sono posizionati di conseguenza, si procede a dare qualche informazione in più sui modelli. Cliccando sulle immagini appare una carta di identità per ogni personaggio e ad un secondo click viene svelato il nome.

Fig.7: Le caratteristiche di Jacky Può



Ora prova a fare un passo in più andando oltre i personaggi e prova a pensare più in generale. Quali sono le caratteristiche principali dell'uomo di successo contemporaneo?

Clicca su quelle più importanti (puoi cliccare anche più volte sulla stessa se la ritieni molto importante)

Egocentrico   Calcolatore   Determinato   Efficiente   Competitivo   Superficiale   Insaziabile

Maschillista   Intraprendente   Lavoratore   Individualista   Bianco   Innovatore   Ambizioso

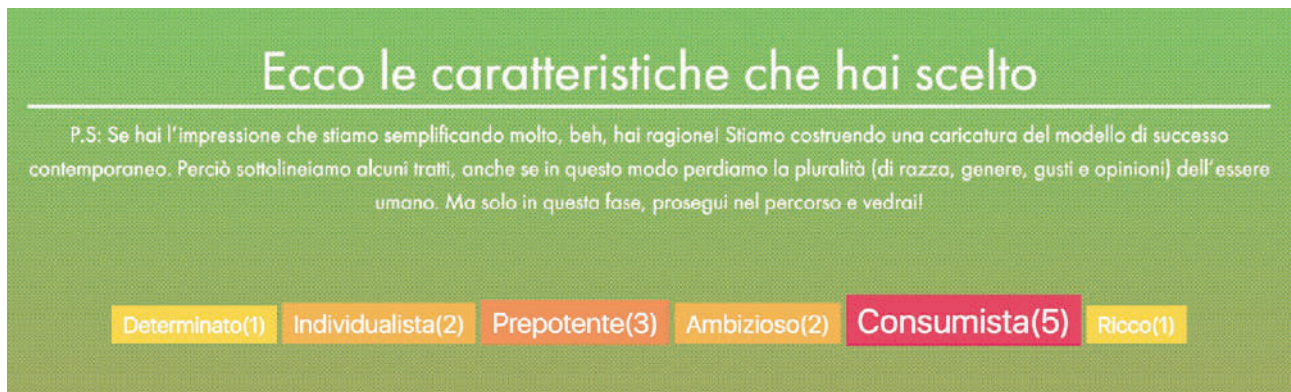
Materialista   Prepotente   Audace   Consumista   Narcisista   Ricco



Gli aggettivi, pur essendo caricaturali, rimandano a vizi e virtù reali. Ad aspetti positivi come l'efficienza, l'innovatività o l'intraprendenza vengono accostati termini negativi come prepotenza, egocentrismo, insaziabilità, parole di connotazione dubbia competitività, determinazione o ambizione e aggettivi puramente descrittivi (è maschio, è bianco, è ricco).

Su ognuna delle caratteristiche si può decidere di soffermarsi, soprattutto se diventa motivo di discussione all'interno della classe. Non sarà tempo perso, ma funzionale al processo di consapevolezza del modello di *homo economicus*. La schermata successiva riporta i risultati della scelta, mettendo in evidenza solo le parole selezionate e il numero di volte che sono state citate.

Fig.8: Le caratteristiche scelte dalla classe



Ora siamo finalmente pronti per conoscere Jacky Può. Lo abbiamo immaginato, accostato a personaggi famosi, e infine descritto. Prima di svelare definitivamente il nostro protagonista, sarà utile ricordare che stiamo volutamente generalizzando. Il nostro intento in questa fase non è descrivere tutte le sfumature dell'umanità nel XXI secolo (cosa che sarebbe peraltro impossibile) ma interrogarci sull'immaginario dell'*homo economicus*. Per questo lo mettiamo in scena accentuandone alcuni tratti, che ci servono per capire meglio alcuni meccanismi. Fatta questa doverosa premessa, possiamo passare alla schermata di presentazione di Jacky Può.





Fig.9: Jacky Può

L'insegnante/formatore chiede: ve lo immaginate così? Corrisponde alla descrizione su cui abbiamo lavorato? Cliccando sulle icone si può approfondire la conoscenza di Jacky Può, scoprire cosa pensa, cosa indossa, cosa tiene in mano, cosa ha nel cuore e cosa calpesta. Questa fase si può svolgere in plenaria, andando insieme a vedere le finestre che si aprono dietro ogni icona, o divisi per gruppi con l'aiuto di alcuni tablet. A seconda della risposta del gruppo si può decidere quanto soffermarsi sul nostro modello, fino a che la fase di scoperta non può dirsi conclusa. Manca ora solo un ultimo passaggio prima di voltare pagina verso la fase successiva.

L'insegnante/formatore chiede: **secondo voi Jacky Può ci somiglia?** Dopo avere raccolto le impressioni dei ragazzi sottolinea due aspetti, su cui si costruirà la fase di decostruzione:

- Che ci somigli o no non è tanto rilevante. La questione importante è che Jacky Può è la caricatura perfetta dell'*uomo economico razionale*, cioè del modo in cui gli essere umano vengono rappresentati dal modello economico in cui siamo immersi. L'economia ci dipinge così, individualisti, calcolatori ed egocentrici, e su questo fonda le sue teorie.
- Di cosa pensa l'economia di noi potrebbe anche non interessarci nulla, ma il problema è che più ci dipingono in questo modo, più noi, anche senza accorgercene, diventiamo così. L'economista Kate Raworth afferma che più ci viene inculcato il modello di *uomo economico razionale* e più tendiamo ad assomigliargli, perché diventa il nostro riferimento, il parametro del successo e del benessere accettato e riconosciuto dalla società.

**Insomma, non è Jacky Può ad assomigliare a noi ma siamo noi che silenziosamente tendiamo ad assomigliare a lui!**

## 3.3 LA DECOSTRUZIONE

### 3.3.1 Sempre la stessa storia

Abbiamo quindi descritto e svelato l'*homo economicus*, ora si tratta di andare più in profondità per riuscire a smontarlo. La fase di decostruzione è la più lunga e la più piena di spunti e attività da svolgere. L'insegnante/formatore ha quindi la possibilità di scegliere, fra le schede proposte, quelle più adatte in base agli interessi della classe e al tempo a disposizione.

Il primo set di attività ha la funzione di stimolare una riflessione sui meccanismi di identificazione con l'*uomo economico razionale*, ovvero capire meglio se è vero e cosa ci spinge ad assomigliare a Jacky Può. Per farlo proponiamo tre possibili strade, che approfondiscono temi diversi ma sono da intendersi come alternative, in quanto contribuiscono tutte e tre a decostruire i falsi miti del *business as usual* e a rendere evidente il condizionamento a cui siamo esposti. Per la descrizione completa delle attività rimandiamo alle schede in allegato.

#### [A caccia di titoli](#)

**A caccia di titoli** è un'attività per riflettere insieme su come vengono date le notizie economiche attraverso i media. Il linguaggio utilizzato dalla comunicazione mediatica, in economia in particolare, utilizza una serie di metafore che sottendono un pensiero unico. Dipingere i fenomeni economici paragonandoli alle catastrofi naturali, o all'equilibrio tra salute e malattia, o al movimento della salita avanti e verso l'alto non è neutro. Viceversa, evoca un immaginario che cambia la nostra percezione degli accadimenti e ci induce a valutarli in base all'immagine evocata. I ragazzi saranno invitati ad analizzare una selezione di titoli di giornali che cambiano ogni volta che si aggiorna la pagina (cliccando il tasto refresh) e a mettere in luce le metafore che utilizzano, per poi costruire un loro proprio telegiornale.

Fig.10: A caccia di titoli



## A caccia di titoli

**Occidente traumatizzato dalla sua decomposizione**  
Di Maurizio Blondet - il 30 maggio 2018 - 106 Commenti

**Spread, tempesta sui mercati: la diretta sul Sole 24 Ore**

**R: Calcio europeo, la finanza all'assalto di una torta da 25 mld**  
di LUCA PAGNI

*"Le cattive metafore producono cattive politiche." (P. Krugman)*

Un'attività per riflettere insieme sul linguaggio economico utilizzato nelle news, per capire come è l'economia nel linguaggio della vita pubblica. Lo faremo mettendoci nei panni del/la giornalista e prestando attenzione, in particolare, a 4 metafore ricorrenti.

[Scarica la scheda per realizzare l'attività](#)

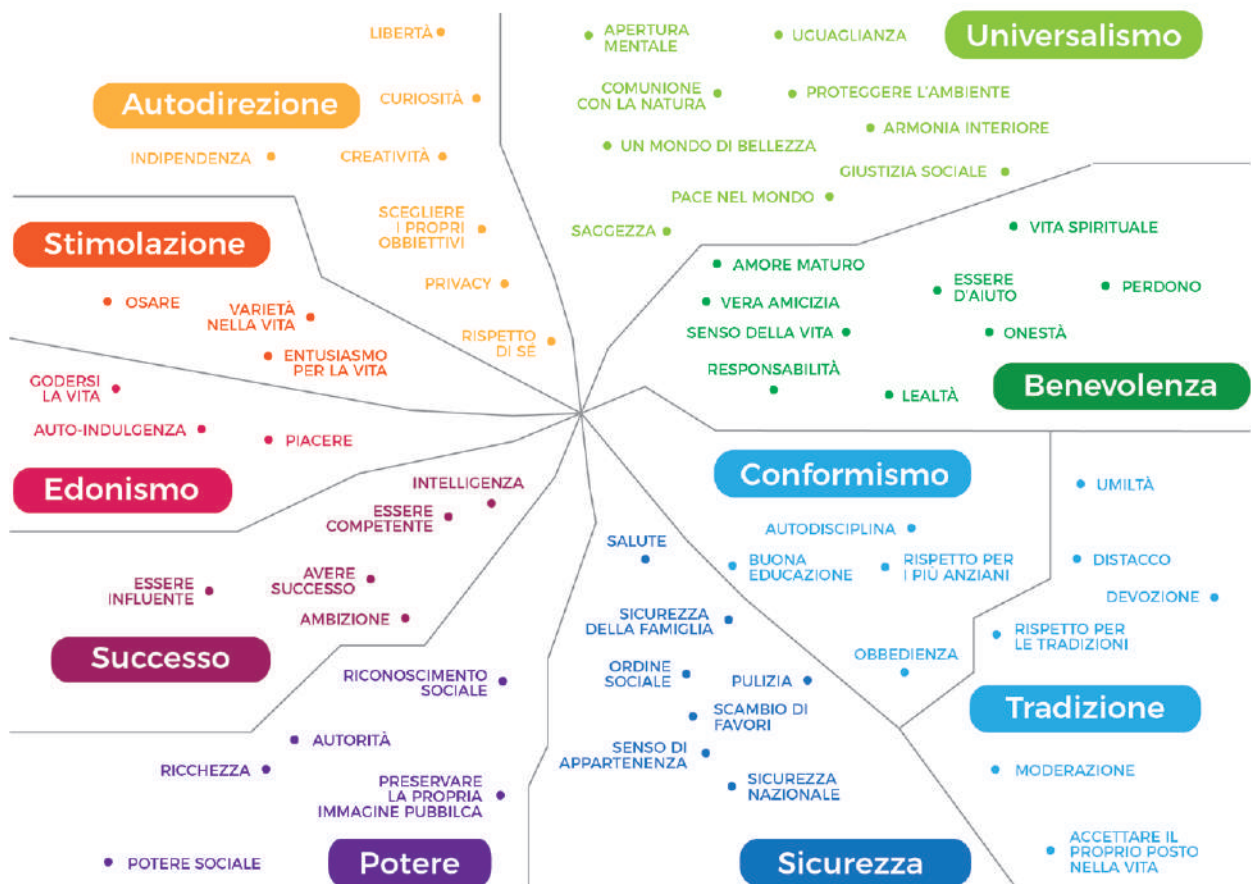
[Per approfondire](#)

Osservatori critici

**Osservatori critici** ha l'obiettivo di svelare i meccanismi che rendono le pubblicità funzionali al loro scopo (la promozione e l'aumento delle vendite di un prodotto) tramite l'osservazione con occhio critico di una serie di spot pubblicitari paragonabili tra loro. L'attività parte da un'osservazione ragionata di quattro differenti spot (tutti sulla filiera del tonno); i ragazzi hanno il compito di compilare divisi per gruppi una scheda per l'analisi e confrontarla con il lavoro fatto dagli altri gruppi. Terminata questa fase, l'insegnante/formatore introduce il diagramma di Schwartz.

Lo schema riporta una rappresentazione dei valori base in cui tutte le culture si riconoscono. La teoria identifica 10 distinti tipi di valori e specifica le relazioni dinamiche fra di essi: indipendenza, determinazione, edonismo, successo, potere, sicurezza, conformismo, tradizione, benevolenza e universalismo. Alcuni valori confliggono con altri (es.: benevolenza e potere) mentre altri sono compatibili (es.: conformità e sicurezza). Si chiederà quindi ai ragazzi: Su quali valori pensate abbiano fatto leva le pubblicità per indurvi ad acquistare il prodotto? Ci sono delle corrispondenze tra questi valori e il sistema di caratteristiche di Jacky Può secondo voi?

Fig.11: Il diagramma di Schwartz





[E tu da che parte stai?](#)

**E tu, da che parte stai?** propone una discussione sui pilastri dominanti nell'attuale sistema economico, le idee che non mettiamo in discussione e che abbiamo inconsapevolmente integrato nella nostra visione del mondo, tramite la tecnica del dibattito animato. Si proiettano delle affermazioni chiedendo ai ragazzi di prendere posizione a seconda di quanto sono d'accordo con il contenuto espresso. Le frasi sono volutamente costruite in modo da essere diversamente interpretabili e stimolare il dibattito. La "linea delle opinioni" incoraggia a riflettere su dove ci si posiziona rispetto ad un problema, aiuta a esplorare problemi complessi e ad accettare diversi punti di vista. Durante questa attività sarà molto importante essere fermi e coerenti rispetto alla regola 1: non esiste giusto o sbagliato nemmeno in questo caso, non c'è un posizionamento esatto, ma tutti hanno valore in quanto contribuiscono alla discussione, ci aiutano a formarci un'idea, e perché no, anche a cambiarla.

Fig.12: E tu da che parte stai?



Nella fase di debriefing si chiederà agli studenti di rielaborare quanto emerso dalla discussione chiedendo, ad esempio: **Vi è capitato di trovarvi a cambiare idea? Avete fatto fatica a prendere posizione? Qual è stata l'affermazione più difficile?**

### 3.3.2 La prima crisi

Terminato questo set di attività, appare chiaro che l'immagine di *homo economicus* comincia a scricchiolare. È davvero l'uomo razionale che dice di essere? È razionale perseguire esclusivamente il proprio utile senza curarsi di nient'altro? Sul minisito Jacky Può appare un po' meno sicuro di sé, senza giacca, occhialini e mantello, anche se conserva ancora la sua espressione vagamente strafottente.

Fig.13: La prima crisi di Jacky Può



Abbiamo capito in che modo le caratteristiche dell'*uomo economico razionale* influenzano la nostra esistenza, proponendoci un modello a cui senza accorgercene tendiamo ad assomigliare. Ora ci sarà utile sapere una cosa che Jacky Può non ci dice: **i cittadini del XXI secolo non possono ripensare l'economia senza considerare i limiti ambientali e sociali del nostro pianeta.**

L'approfondimento di questa affermazione è lo scopo del secondo set di attività della fase di scoperta, incentrate appunto sui limiti sociali e ambientali con cui la comunità mondo deve fare i conti in questo particolare periodo storico. Anche in questo caso le attività proposte possono essere realizzate alternativamente, tenendo conto del tempo a disposizione e degli interessi specifici del gruppo classe.

### 3.3.3 I limiti ambientali

*A cura di Maria Antonietta Quadrelli, WWF*

Oggi la documentazione scientifica testimonia quanto la pressione umana sulla natura è ormai completamente insostenibile e, con i grandi cambiamenti globali che abbiamo indotto sulla Terra, la nostra stessa civiltà è a rischio (Ellis, 2018, Lenton, 2016), poiché questa civiltà è stata resa possibile solo grazie ai beni e ai servizi che la natura, o biodiversità, ci ha fornito quotidianamente (Steffen et al, 2004, Rockstrom e Klum, 2015).

L'integrità della biosfera viene considerata cruciale per il funzionamento dell'intero Sistema Terra perché gioca un ruolo critico nel determinare lo stato di salute complessivo del pianeta, regolando i suoi flussi di energia e di materia e le risposte ai cambiamenti graduali o repentini che agiscono nell'ambito della sua dinamica.

La nostra specie proviene dall'evoluzione naturale, dipende da essa e senza di essa non può vivere: senza una biodiversità in salute è impossibile pensare ad uno sviluppo sostenibile dell'umanità. Seguendo modelli economici basati sulla continua crescita materiale e quantitativa, l'umanità è diventata un agente di trasformazione dei sistemi naturali così rilevante che ormai la comunità scientifica la considera equivalente alle forze geologiche o astrofisiche agenti sul pianeta: stiamo di fatto caratterizzando un nuovo periodo geologico della storia della Terra, definito **Antropocene**.

Il danno che stiamo provocando alla biosfera, agli ecosistemi marini, d'acqua dolce e terrestri da cui dipendono tutte le società umane è tale che, negli ultimi 50-60 anni, abbiamo eroso le funzioni e i servizi degli ecosistemi a una velocità che non ha paragoni nella storia e il sistema Terra non è mai stato così debole da quando sono comparse le moderne società umane: la pressione umana sulle risorse della Terra ha ormai raggiunto livelli insostenibili, mettendo a rischio, il futuro stesso dell'umanità.

Il 24 maggio scorso, è stato il giorno del sovrasfruttamento (Overshoot) per l'Italia secondo i calcoli del Global Footprint Network. Se tutta la popolazione mondiale avesse lo stesso stile di vita e consumi che ha l'Italia in quella data si sarebbe esaurito il budget annuale di risorse naturali della Terra. Circa due mesi dopo, il 1° agosto si è verificato l'Overshoot day mondiale, il giorno in cui avremo consumato tutte le risorse naturali che la Terra è in grado di "rigenerare" in un anno secondo la media di consumo e stile di vita di tutto il Pianeta. L'impatto umano è così alto che un pianeta non basta: ce ne servirebbero 1,7: lo dicono gli studiosi del Global Footprint Network.

Oggi meno di un quarto della superficie delle terre emerse del Pianeta resta libero da sostanziali impatti umani (la superficie delle terre emerse del mondo si aggira sui 150 milioni di chilometri quadrati): solo gli ambienti di zone umide hanno subito una perdita dell'87% negli ultimi 300 anni e del 54% dal 1900.

Il degrado dei suoli mondiali sta deteriorando completamente il benessere di almeno 3,2 miliardi di esseri umani. Le ultime valutazioni dell'IPBES rispetto ai costi economici della perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici che ne derivano vengono stimati in oltre il 10% del prodotto globale lordo del mondo. In Italia il consumo di suolo ha fatto sì che circa 23.000 chilometri quadrati del territorio nazionale siano ormai persi con i loro rispettivi servizi ecosistemici, e che si sia passati dal 2,7% di suolo consumato negli anni '50 al 7% nel 2016. In Italia si sta trasformando suolo con una velocità che viene stimata in 3 metri cubi al secondo (annuario dei dati ambientali ISPRA 2017).

La sfera della vita (la biosfera), se trattata in modo adeguato, è estremamente efficace quando si tratta di generare resilienza a scala planetaria: di fatto **è la nostra miglior alleata, e la miglior polizza assicurativa che abbiamo contro gli shock causati dai cambiamenti ambientali globali, che siano di origine umana o naturale. Come parti integranti del Sistema Terra, potremmo imitare la natura e modellare le nostre strutture in modo da generare resilienza.** Dobbiamo perciò produrre e consumare imitando la natura e impedendo che i cicli naturali, che sono processi circolari dove il rifiuto non esiste perché tutto viene riutilizzato o riciclato, siano modificati, come purtroppo abbiamo fatto sino ad ora, rendendoli processi lineari, alla fine dei quali vi è lo scarto, il rifiuto, l'inquinamento.

La sostenibilità quindi fornisce gli strumenti per chiudere i cerchi ed evitare i processi che producono scarti, utilizzando invece le migliori innovazioni scientifiche e tecnologiche, ad esempio, per ottenere un'energia pulita e rinnovabile, dei processi industriali e di produzione alimentare che rientrino nei cicli della natura, un'economia che valorizzi la sua base naturale e non la distrugga, un consumo equo e rispettoso della dignità di tutti gli esseri umani, la realizzazione di città intelligenti che non sprechino energia e materie prime, insomma, per mantenere il genere umano entro i limiti biologici e fisici del nostro meraviglioso Pianeta, vivendo con il miglior livello di benessere e di qualità.

I sistemi della natura, gli ecosistemi, offrono gratuitamente e quotidianamente allo sviluppo ed al benessere delle nostre società una serie di servizi (definiti appunto **servizi ecosistemici**) che sono la base essenziale dei processi economici, dello sviluppo e del benessere delle società umane. Questa straordinaria ricchezza costituisce il nostro **capitale naturale** e dovrebbe essere considerata al centro dell'impostazione dei nostri modelli di sviluppo economico perché sappiamo ormai molto bene che un ambiente sano e vitale costituisce una base essenziale per il benessere e lo sviluppo di tutte le società umane. Il capitale naturale non può quindi continuare ad essere "invisibile" ai modelli economici come avviene attualmente, ma deve essere considerato fondamentale per l'umanità.

Proteggere e migliorare il nostro benessere futuro richiede un utilizzo più saggio e meno distruttivo delle risorse naturali. Ciò comporta a sua volta cambiamenti radicali nel modo in cui prendiamo ed attuiamo le decisioni. Dobbiamo perciò imparare a riconoscere il reale valore della natura, sia in termini economici sia per la ricchezza che offre alle nostre vite, in modi che noi diamo per scontati e che sono molto difficili da quantificare.

- **SERVIZI ECOSISTEMICI DI SUPPORTO**, che sono, ad esempio, il ciclo dei nutrienti, la formazione del suolo, la fotosintesi, ecc.
- **SERVIZI ECOSISTEMICI DI FORNITURA O APPROVVIGIONAMENTO**, che sono, ad esempio, la disponibilità di cibo, di acqua dolce, di legno e fibre, di combustibili, ecc.
- **SERVIZI ECOSISTEMICI DI REGOLAZIONE**, che sono, ad esempio, la regolazione del clima, la regolazione delle inondazioni, la regolazione delle malattie, la purificazione dell'acqua, la regolazione dell'erosione, l'impollinazione ecc.
- **SERVIZI ECOSISTEMICI CULTURALI**, che sono, ad esempio, il valore estetico, spirituale, educativo, ricreativo, delle relazioni sociali, di ispirazione ecc.

Ma come abbiamo chiarito prima, senza i sistemi naturali e la loro biodiversità in salute è impossibile pensare ad uno sviluppo sostenibile dell'umanità. Dobbiamo sempre ricordarci che ciascuno di noi è natura, e, senza una natura sana, vitale e resiliente, un benessere umano non è realizzabile.

**Saremo capaci di utilizzare in modo più intelligente le risorse naturali e trasformare l'attuale modello lineare, che inquina e produce scarti, in un modello circolare in grado di chiudere i cicli ed assorbire il suo stesso impatto, così come la natura fa da sempre?**



### Il ciclo di vita degli oggetti

L'attività si focalizza sull'impatto e la sostenibilità dei nostri consumi, con particolare riferimento alle esternalità che ricadono sull'ambiente e non sono contabilizzate nel ciclo produttivo.



Fig.14: Il ciclo di vita degli oggetti

Si propone di organizzare un cineforum a partire da 4 interessanti minivideo realizzati da WWF. I ragazzi vengono poi invitati ad approfondire con la lettura di un testo e ad immaginare possibili soluzioni o buone pratiche su tutte le fasi del ciclo di vita: la produzione, la distribuzione, il consumo e lo smaltimento.

### I cambiamenti climatici

L'attività proposta sui cambiamenti climatici rimanda direttamente ad un lavoro molto approfondito, svolto da WWF Italia e pubblicato sulla piattaforma [www. educazionedigitale.it](http://www. educazionedigitale.it), a cui si può accedere gratuitamente. Si tratta di una vera e propria lezione digitale, dal titolo: "Mi curo di te". Sulla piattaforma la lezione viene presentata così:

*Nell'era globale è necessario vivere il rapporto con la Terra e le sue risorse con la consapevolezza che siamo tutti interconnessi, che ogni nostra azione, anche la più piccola, ha importanti conseguenze sugli equilibri della natura e sul futuro di tutti. MI CURO DI TE è un progetto che, a partire dall'anno scolastico 2017-18, offre al mondo della scuola la possibilità di approfondire tre temi di grande rilevanza come l'acqua, il clima e le foreste grazie a una vera e propria collana di materiali didattici.*



Fig.15: I cambiamenti climatici

### 3.3.4 I limiti sociali

*Tratto da: Un'economia per il 99% - Oxfam 2016*

Oggi la documentazione scientifica testimonia quanto la pressione umana sulla natura è ormai comNo- nostante i leader mondiali abbiano sottoscritto, tra gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile varati nel 2015, anche quello di riduzione della disuguaglianza, il divario tra i ricchi e il resto dell'umanità continua ad allargarsi.

Come dichiarato da Barack Obama nel settembre 2016, in occasione del suo ultimo discorso di fronte all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, "un mondo in cui l'1% dell'umanità controlla la stessa quantità di ricchezza del restante 99% non sarà mai stabile". La crisi globale della disuguaglianza prosegue tuttavia senza tregua.

Dal 2015 l'1% più ricco dell'umanità possiede più ricchezza netta del resto del pianeta. Otto persone possiedono tanto quanto la metà più povera dell'umanità e nei prossimi 20 anni 500 persone trasmetteranno ai propri eredi 2.100 miliardi di dollari: una somma superiore al PIL dell'India, Paese in cui vivono 1,3 miliardi di persone.

Se lasciata senza controllo, la crescente disuguaglianza minaccia di lacerare le nostre società, causa un aumento della criminalità e dell'insicurezza e pregiudica l'esito della lotta alla povertà.

Dalla Brexit al successo della campagna presidenziale di Donald Trump, da una preoccupante avanzata del razzismo alla sfiducia generalizzata nella classe politica, sono tanti i segnali che indicano come sempre più persone, nei Paesi industrializzati, non siano più disposte a tollerare lo status quo. E del resto perché dovrebbero, se l'esperienza ci dice che lo stato attuale delle cose produce stagnazione dei salari, precarietà del lavoro e un divario sempre più marcato tra abbienti e non abbienti?

Nei Paesi impoveriti il quadro è altrettanto complesso e non meno preoccupante. Negli ultimi decenni centinaia di milioni di persone si sono emancipate dalla povertà, e questa è una conquista di cui il mondo deve andare fiero; eppure ancora oggi una persona su nove soffre quotidianamente la fame. Se la crescita che si è registrata tra il 1990 e il 2010 fosse stata più favorevole alle classi più povere, oggi 700 milioni di persone in più (la maggioranza delle quali donne) non vivrebbe in povertà. Le ricerche rivelano che la povertà estrema potrebbe di fatto essere ridotta di tre quarti subito e con risorse già esistenti, semplicemente aumentando l'imposizione fiscale e tagliando la spesa militare e altre spese regressive.

Questo non è però un destino ineluttabile. E non si deve lasciare che la risposta popolare alla disuguaglianza esaspera le divisioni. L'attuale economia per l'1% si basa su una serie di presupposti errati che stanno dietro gran parte delle politiche, degli investimenti e delle attività di governi, imprese e individui ricchi, e che trascurano tutti coloro che vivono in povertà e la società in generale.

Alcuni di tali falsi miti riguardano l'economia stessa; altri hanno più a che fare con quella visione dominante dell'economia che gli stessi suoi creatori definiscono "neoliberismo", e che presuppone erroneamente che il benessere creato al vertice della piramide si diffonda a cascata verso il basso fino a raggiungere tutti.

1. **Falso Mito n° 1:** il mercato ha sempre ragione e il ruolo dei governi dovrebbe essere ridotto al minimo. In realtà il mercato non si è dimostrato il modo migliore di organizzare e attribuire valore alla nostra comune esistenza o di dare un volto al nostro comune futuro. Abbiamo visto invece come la corruzione e il clientelismo condizionino i mercati a discapito della gente comune e come l'eccessiva crescita del settore finanziario porti la disuguaglianza a livelli estremi. La privatizzazione dei servizi pubblici come la sanità l'istruzione o il settore idrico si è rivelata un fattore di esclusione per i poveri e specialmente per le donne.

2. **Falso Mito n° 2:** le grandi imprese devono a tutti i costi massimizzare i profitti e i dividendi da distribuire agli azionisti. La massimizzazione dei profitti dà un impulso sproporzionato ai redditi di coloro che sono già ricchi ed esercita un'inutile pressione sui lavoratori, gli agricoltori, i consumatori, i fornitori, le comunità e l'ambiente. Esistono invece alternative per organizzare l'attività imprenditoriale in modo più costruttivo contribuendo ad una maggiore prosperità per tutti, e vi sono moltissimi esempi pratici su come farlo.

3. **Falso Mito n° 3:** l'estrema ricchezza individuale è positiva ed è sintomo di successo, la disuguaglianza non è importante. Al contrario, l'affermazione di una nuova "età dorata" con un'eccessiva concentrazione di ricchezza in pochissime mani, la maggioranza delle quali maschili, è controproducente in termini economici, politicamente corrosiva e pregiudica il progresso collettivo. Si rende necessaria una più equa distribuzione della ricchezza.

4. **Falso Mito n° 4:** la crescita del PIL deve essere il principale obiettivo nella definizione delle politiche economiche. Ma come disse Robert Kennedy nel 1968, "Il PIL misura tutto, tranne ciò che rende la vita degna di essere vissuta". Il PIL non tiene in considerazione l'enorme mole di lavoro non retribuito svolto dalle donne in tutto il mondo; non tiene conto della disuguaglianza, cioè del fatto che un Paese come lo Zambia può registrare una forte crescita del PIL e veder crescere allo stesso tempo il numero dei suoi poveri.

5. **Falso Mito n° 5:** il nostro modello economico non è sessista. In realtà i tagli ai servizi pubblici, la precarietà occupazionale e la violazione dei diritti dei lavoratori colpiscono maggiormente le donne. La presenza femminile nei posti di lavoro più precari e peggio retribuiti è sproporzionatamente più alta di quella maschile; sono le donne a svolgere la maggior parte del lavoro di cura non retribuito, di cui non si tiene conto nel calcolo del PIL ma senza il quale le nostre economie non potrebbero funzionare.

6. **Falso Mito n° 6:** le risorse del pianeta sono illimitate. Questo presupposto non soltanto è errato ma potrebbe anche avere conseguenze catastrofiche per il pianeta. Il nostro modello economico si basa sullo sfruttamento dell'ambiente, ignorando i limiti di ciò che il pianeta può sostenere. Proprio il sistema economico è il principale responsabile di quel cambiamento climatico che ormai sfugge al nostro controllo.

**È possibile immaginare un modello economico che tende all'equità sociale ed economica, rispettando i diritti fondamentali di tutti gli esseri umani?**

### Faccia a faccia con le diseguaglianze

Attraverso questa attività ci si propone di approfondire il tema della relazione tra disuguaglianze economiche globali e povertà.

Occorrerà quindi capire per prima cosa ciò che intendiamo per disuguaglianza attraverso un breve e divertente gioco rompighiaccio. Si dividono i ragazzi in gruppi e si consegna a ciascun gruppo una coperta e a ciascun ragazzo delle indicazioni su come la può tenere e tirare. C'è chi può usare entrambe le mani e chi invece solo due dita. Al termine dell'esperienza si chiede ai ragazzi di spiegare cosa significa disuguaglianza dal loro punto di vista e si procede a costruire una definizione condivisa.



Fig.16: Il gioco della coperta

Fatto questo passaggio si mostrano ai ragazzi 5 immagini scattate in diverse città del mondo. Mantenendo le immagini mute (senza svelare indizi sui luoghi e le situazioni rappresentate) si chiede loro di rispondere a queste domande:

1. Cosa si vede nelle foto?
2. Dove potrebbero essere state scattate?
3. Le immagini hanno un tema in comune?
4. Quale tipo di disuguaglianza viene illustrata? Come?
5. Percepisce una crescita di disuguaglianze anche in Italia? Dove e in che cosa la vedete in base alla vostra esperienza diretta?
6. Secondo voi è vero che i ricchi aumentano la propria ricchezza a scapito delle condizioni di vita e dei diritti dei poveri?



Fig.17: Le diseguaglianze nel mondo

### 3.3.5 La seconda crisi

Terminato il set di attività sui limiti sociali e ambientali l'insegnante/formatore propone un riepilogo della situazione. Sembra che l'intero tessuto sociale (i media, le aziende, le università ecc.) si sia messo d'accordo per proporci un modello di successo che mette in risalto l'individualismo e l'interesse personale, quando il contesto sociale e ambientale in cui viviamo richiede invece un urgente cambio di rotta, una nuova creatività e delle strategie per imparare a vivere nel rispetto del pianeta che ci ospita e dei diritti fondamentali di tutti gli esseri viventi. Jacky Può è nudo, spogliato di tutte le sue sicurezze. Nel XXI secolo non è più razionale essere come lui, perché continuando ad agire con la sua ottica ora sappiamo che metteremmo a rischio la nostra stessa possibilità di vivere in un ambiente salubre e in pace con gli altri esseri umani.

Insomma, Jacky Può deve trasformarsi, o meglio: **siamo noi a doverlo fare, immaginando un nuovo modello di uomo economico razionale.**

Fig.18: La seconda crisi di Jacky Può



Come fare? La seconda crisi chiude la lunga fase della decostruzione, che è servita per comprendere l'impatto dell'immaginario economico sulla società e le sue conseguenze sui comportamenti delle persone. A questo punto sarà molto importante dedicare il giusto tempo alle ultime due fasi, che sono invece orientate al positivo, alle proposte che funzionano, alla creatività. L'insegnante/formatore dovrà quindi fare bene i suoi calcoli per evitare di arrivare a terminare la decostruzione senza più avere tempo a disposizione per le fasi propositive, altrimenti rischierebbe di lasciare la classe con una sensazione di incompletezza e rassegnazione rispetto al futuro che risulterebbe controproducente rispetto al raggiungimento degli obiettivi del percorso.

## 3.4 IL NUOVO CONTESTO

### 3.4.1 Esperienze che funzionano

La fase dedicata al nuovo contesto si apre con l'obiettivo dichiarato di combattere il pericolo dell'astrazione dei ragazzi rispetto ai grandi problemi (io non c'entro/non posso farci niente), con uno slide show di persone in carne ossa che stanno già provando a realizzare un'economia diversa. Sono esempi diversi di donne e uomini che incarnano un altro modello di *uomo economico razionale*, con i fatti, realizzando piccole imprese che hanno un'importante caratteristica in comune: funzionano.



Fig.19: Esempi che funzionano

1. **Controcoltura** è un gruppo di cittadini volontari con la passione per la terra e la natura, che intende realizzare un progetto di welfare e coesione sociale tramite la coltivazione di un orto condiviso. I valori fondanti del progetto sono la necessità di riscoperta del territorio in cui vivono, la condivisione di saperi e risorse verso una crescita collettiva e identitaria, la tutela delle specie vegetali autoctone o in via di estinzione e la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema agricolo tramite metodi bio-dinamici, sinergici, di permacoltura.
2. **Katoumi Adamou**, è Presidente della Federazione dei gruppi di donne produttrici di manioca di Kouba, un villaggio nel Nord del Benin. È una testimone dell'agroecologia, intesa come una pratica quotidiana rispettosa della propria terra e fonte di vita. Grazie al loro lavoro, le donne guadagnano, possono mandare a scuola anche le figlie femmine e garantire alla famiglia una migliore e più varia alimentazione. Katoumi stessa, grazie alla manioca, ha potuto far studiare i suoi figli fino all'università.
3. **Ammostro** è una serigrafia condivisa. Nasce a Taranto nel 2014 con una forte vocazione sociale e la finalità di aggregare ragazze e ragazzi intorno al tema del "fare" in una città cannibalizzata dall'industria dell'acciaio. Sarte, orafe, illustratrici, artigiane del cuoio danno vita ad oggetti che affondano le proprie radici nel territorio e nelle persone che lo abitano, portando un messaggio di rinascita e resilienza da contrapporre al degrado e alla rassegnazione della città.



4. **Sfrutta zero** è un progetto cooperativo che vede direttamente protagonisti migranti, contadini, giovani precari e disoccupati, che vogliono avviare o continuare un'attività lavorativa attraverso la produzione di prodotti locali e conserve per costruire sul territorio relazioni ed economie solidali. L'obiettivo è realizzare una filiera pulita del pomodoro, dalla semina alla trasformazione, senza sfruttamento del lavoro. Da simbolo di sopraffazione e caporalato il pomodoro diventa così sinonimo di emancipazione, riscatto e speranza di un futuro diverso.

5. **Fairphone** è un'impresa sociale nata nel 2013 ad Amsterdam con l'obiettivo di costruire smartphone liberi da sfruttamento del lavoro e capaci di durare nel tempo. I telefoni sono prodotti con materiali conflict-free, una tecnologia accessibile che permette all'utente di sostituire anche da solo i pezzi danneggiati, un controllo della filiera attraverso le logiche del commercio equo e solidale e un'attenzione particolare al riciclo e al riuso dei materiali ricavati dai vecchi telefoni.

6. **Catia Bastioli** è un'impresditrice italiana. È amministratore delegato di Novamont (azienda leader nel settore delle bioplastiche) e presidente di Terna. Ha depositato numerosi brevetti internazionali, tra cui questi il Mater-Bi, materiale di origine vegetale usato nel confezionamento di sacchetti completamente biodegradabili per la raccolta rifiuti. Nel 2007 per questa sua attività è stata nominata Inventore Europeo dell'anno dall'ufficio brevetti Europeo. Nel 2017 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'ha insignita del titolo di Cavaliere del lavoro per la sua attività imprenditoriale.

Su [jackypuo.it](http://jackypuo.it) abbiamo deciso di presentare questi esempi, perché li riteniamo vari e significativi, ma ciò non impedisce all'insegnante/formatore di aggiungerne dei propri. Con un po' di tempo a disposizione si potrà anche richiedere ai ragazzi stessi di ricercare esempi positivi e portarli come esempio a tutta la classe. Questa attività ha come finalità principale quella di raggiungere la consapevolezza che cambiare ottica non è un'operazione impossibile, noiosa o controproducente, ma al contrario può rivelarsi divertente, redditizia e non così lontana dall'esperienza di ciascuno di noi.



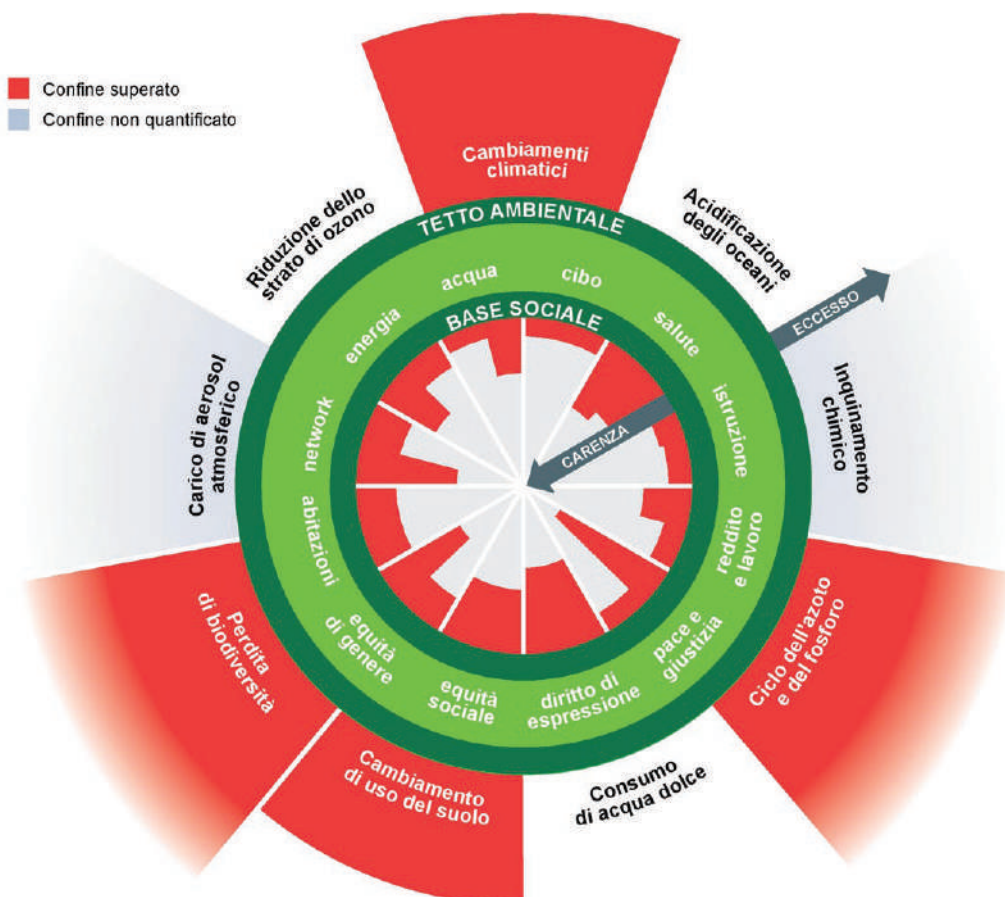
### 3.4.2 L'economia in una ciambella

Cosa hanno in comune gli esempi esaminati? Sono esperienze propositive, creative, che ribaltano gli schemi. Ma c'è anche dell'altro. Propongono una visione responsabile dell'economia, nella consapevolezza dei limiti sociali e ambientali di cui abbiamo parlato. Non sono belle idee o belle storie fini a sé stesse, ma cercano di coniugare il benessere con la giustizia sociale e ambientale, tracciando una nuova strada.

L'economista Kate Raworth, partendo dalla stessa consapevolezza degli esempi che abbiamo visto, si è posta una domanda interessante: **che forma dovrebbe avere l'economia del XXI secolo per garantire i diritti di tutti senza superare i limiti ambientali?**

Ha provato a disegnarla e...ne è venuta fuori una ciambella! Può sembrare ridicolo, invece è un'immagine molto seria. La sua essenza consiste in una coppia di cerchi concentrici. Il cerchio interno rappresenta la base sociale, al di sotto della quale si trovano le "privazioni critiche per l'umanità" come la fame, l'analfabetismo, il mancato accesso all'acqua e ai servizi sanitari. Il cerchio esterno rappresenta il "tetto ecologico", oltre il quale si trova il "degrado ambientale". Tra i due cerchi si trova lo "spazio sicuro ed equo per l'umanità" entro il quale si possono soddisfare i bisogni di tutti rispettando i limiti di un pianeta finito.

Fig.20: La ciambella di Kate Raworth



Come scrive la Raworth: *“gli economisti hanno di fatto determinato il modo in cui vediamo il mondo. Negli ultimi duecento anni, hanno modellato ciò che pensiamo dell'economia e delle sue finalità, l'idea di come si comportano i mercati e di come le persone dovrebbero comportarsi. Tutto questo disegnando diagrammi che influenzano il nostro modo di pensare e parlare senza che nemmeno ce ne rendiamo conto. Da sempre le storie più efficaci sono state raccontate con le immagini. Quindi, per riscrivere l'economia per il 21° secolo, dobbiamo cominciare ridisegnando le sue immagini”*<sup>6</sup>.

Stando al suo gioco, l'obiettivo è quindi trovare il modo di entrare tutti insieme nella ciambella e di restarci, o meglio, di **mantenerci in equilibrio sopra la ciambella**. Il modello della ciambella presenta numerosi vantaggi dal punto di vista didattico. È intuitivo, facile da comprendere e rimane in mente, ma nella sua semplicità scardina l'impostazione ideologica che vede l'economia come una freccia in movimento perenne avanti e verso l'alto e ne disegna una totalmente opposta, circolare, stabile, delimitata da un confine sociale e uno ambientale. Nei cerchi concentrici della ciambella c'è la proposta di un modello economico che cerca la **prosperità in equilibrio**, mettendo al centro i diritti delle persone e dell'ambiente.

Per raccontare quello che è a tutti gli effetti un cambio di visuale sono stati realizzati sette minivideo molto chiari, che sintetizzano le **sette mosse** per ripensare l'economia del XXI Secolo:

**Cambiare l'obiettivo.** Abbandonare il PIL, e la sua crescita, come misura chiave del progresso e assumere la ciambella come strumento di monitoraggio degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

**Vedere il quadro complessivo,** inserendo l'economia nel contesto più ampio della vita naturale, fuori della quale “non c'è altra ricchezza possibile”. Si supererebbero così i limiti ormai evidenti dell'idea che il mercato sia autosufficiente e i dogmi neoliberisti sulla sua efficienza, l'incompetenza dello Stato e l'inevitabile sacrificio dei beni comuni sull'altare dell'interesse privato.

**Coltivare la natura umana e le sue ricchezze sociali,** che la fanno molto più ampia del modello razionale di “*homo economicus*” che ha dominato il Novecento. Scrive Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia: “La maggior parte di noi non vorrebbe corrispondere all'idea di un individuo calcolatore, razionale, egoista che pensa solo a sé stesso e non lascia spazio alcuno all'empatia, al senso civico e all'altruismo. Questo modello descrive più gli economisti che non le altre persone e quanto più a lungo gli universitari studiano economia tanto più tendono ad assomigliare al modello”.

**Imparare a capire i sistemi** economici, sociali e naturali, ben più interconnessi e articolati di quando, decenni orsono, furono tracciate in equilibrio meccanico le curve del mercato e della domanda. Un paio di cicli di feedback sembrano più adatti a rappresentare, per esempio, i cicli di espansione e contrazione dei mercati finanziari, la natura aumentativa della disuguaglianza economica e i vicoli ciechi del cambiamento climatico.

**Progettare per redistribuire,** superando la teoria (di Kuznets) sulla disuguaglianza secondo cui “deve andare peggio prima di andare meglio e, alla fine, la crescita migliorerà la situazione”. La disuguaglianza è un fallimento del mercato, un errore di progettazione, e in quanto tale richiede una riprogettazione dell'economia sotto forma di rete di flussi capaci di andare oltre la redistribuzione del reddito e redistribuire ricchezza. In particolare, la ricchezza in termini di accesso alla terra, alle tecnologie e alla conoscenza.

<sup>6</sup> A safe and just space for humanity – Oxfam discussion papers

**Creare per rigenerare**, poiché nemmeno il degrado ecologico si è rivelato curabile con la crescita (disapplicazione della curva ambientale di Kuznets). Questo secolo ha bisogno di un'economia circolare per restituire agli esseri umani il ruolo di co-protagonisti positivi ai processi ciclici della vita sulla Terra.

**Essere agnostici riguardo la crescita**, che non può essere infinita, mentre infinita dovrebbe essere la prosperità umana. Niente in natura cresce per sempre e il tentativo di opporsi a questa regola è la causa principale di disagio nei paesi ad alto reddito ma bassa crescita.

Fig.21: Sette mosse per ripensare l'economia del XXI secolo



L'insegnante/formatore potrà decidere di usare i video come preferisce, facendoli vedere ai ragazzi in plenaria, divisi per gruppi, o a casa discutendone in classe successivamente. Tutti i video sono in inglese sottotitolati in italiano.

La fase del nuovo contesto ci consegna una consapevolezza molto importante. Esistono delle persone che vivono e lavorano avendo in mente un altro modello di *uomo economico razionale*, ed esistono degli studiosi che hanno provato a mettere a sistema queste esperienze e a farne un modello da seguire. **Cambiare si può**, c'è chi lo sta già facendo e addirittura chi lo sta teorizzando. Il XXI secolo è già iniziato da un pezzo, si tratta di decidere se esserne parte o meno, per cui... mettiamoci al lavoro!

### 3.5 IL FUTURO

L'ultima fase del percorso chiama all'attivazione, al darsi da fare. È tempo di cercare soluzioni per cambiare le cose, come consumatori, comunicatori, cittadini, ma soprattutto persone che usano la loro intelligenza per mantenersi in equilibrio sulla ciambella senza lasciare indietro nessuno.

L'insegnante/formatore chiede: **Vi vengono esempi che ci possono ispirare? Come possiamo attivarci noi, in base alle nostre competenze e interessi?**

Come nella maggior parte dei percorsi di Educazione alla Cittadinanza globale, questa fase è la più libera e creativa e quindi la meno prevedibile. Saranno gli studenti ad immaginare una o più azioni possibili per mettere in pratica o comunicare ad altri quanto hanno capito nel percorso. L'importante è però (come talvolta purtroppo accade) che la domanda non venga abbandonata lì, per mancanza di tempo o altro, lasciando ai ragazzi il difficile compito di rispondere da soli. Al contrario, quest'ultimo step, pur non avendo contenuti da proporre, è forse il più importante di tutti, e va portato a termine insieme alla classe come parte integrante del percorso. La ragione è semplice: la chiusura in positivo aumenta l'efficacia e rende più credibile il percorso; realizzare qualcosa che rimane o viene raccontato ad altri aiuta a fissare gli apprendimenti e a legarli a degli avvenimenti specifici. L'insegnante/formatore, in questa fase, dovrà essere più un facilitatore che una guida. Dovrà aiutare a "tirar fuori", in senso maieutico, idee e proposte, a discuterle in gruppo, a trovare una via realistica per realizzarle.

Su [jackypuo.it](http://jackypuo.it) proponiamo comunque tre possibili attività da cui trarre ispirazione:

#### [Nuove parole per nuovi significati](#)

L'attività è volta a riflettere sulle alternative a termini, parole e concetti che diamo per scontati nella vita di tutti i giorni. Come possiamo renderli più attuali e adatti alle sfide del XXI secolo? Si chiederà per prima cosa ai ragazzi di individuare, tra le parole che trovano nel glossario sul sito (o nel prossimo capitolo di queste linee guida), quella che sembra loro più fastidiosa, o più vecchia. Quali caratteristiche sono proprie del concetto che esprime quella parola? Da dove viene? Dove si ritrova espressa nella vita comune? Il secondo passaggio consiste nel trasformarla o nell'inventare una nuova parola per descrivere in modo più adatto al nuovo contesto il concetto individuato. Il gioco è piuttosto divertente e non troppo lungo, ideale per classi molto fantasiose.

#### [Scopri come usare la ciambella a scuola](#)

La ciambella come strumento per progettare. L'attività inizia con un brainstorming riepilogativo sul percorso svolto (Quali sono stati i passaggi più utili, sorprendenti, inaspettati? Da quello che è emerso, cosa è importante comunicare a chi non ha affrontato questi temi?) per arrivare a progettare insieme ai ragazzi alcune proposte per consolidare la "base" sociale o il "tetto" ambientale della ciambella.



*Fig.22: Usare la ciambella a scuola*

Se si dispone di un tempo sufficiente per poterla svolgere per intero (almeno 2 ore), è molto efficace perché permette di applicare subito i principi su cui si è lavorato in un contesto definito e protetto.

### [Metti in scena i protagonisti del XXI secolo](#)

Quest'attività utilizza gli strumenti tipici del teatro per riformulare i ruoli dei protagonisti del sistema economico del XX secolo e provare a raccontare una nuova storia. Per prima cosa si invitano i ragazzi a visionare il filmato "l'economia del XX secolo": è un esempio ironico di come figurano i suoi protagonisti se posti sul palcoscenico. A partire da questo esempio si chiede loro di riscrivere il copione, immaginando un nuovo ruolo per i tre grandi attori del futuro: natura, uomo e impresa. L'attività è impegnativa ma molto coinvolgente, soprattutto se la classe può essere impegnata in parallelo in un percorso artistico-teatrale dedicato a questi temi.

*"Se vuoi la pace nel regno, prenditi cura delle definizioni"*  
Confucio

## 4. GLOSSARIO

A cura di Riccardo Milano, Fondazione Finanza Etica

Come abbiamo scritto nelle pagine precedenti, non è necessario essere laureati in economia per guidare i ragazzi attraverso il percorso proposto. Occorre però sapersi muovere tra i significati delle parole che mano a mano emergeranno dalla riflessione e verificare che siano stati ben compresi da tutti, perché solo in questo modo è possibile costruire un terreno di apprendimento condiviso. Questa regola di carattere generale è particolarmente valida in questo percorso, perché è proprio attraverso il modo usato dai media per descrivere l'economia che si costruisce l'immaginario dell'*homo economicus*. Ecco quindi un breve glossario delle parole più utilizzate, disponibile anche sul minisito [www.jackypuo.it](http://www.jackypuo.it). L'interpretazione è libera, e quindi opinabile. Ci scuseranno gli economisti più ortodossi, il tentativo è raccontare in modo semplice dei concetti che, pur essendo di uso comune, sono spesso poco capiti e a volte equivocati.

### BENE

Il *bene* (a lungo identificato con il latino *bonum*) è ciò che comprende risorse, prodotti o servizi, mediante i quali gli individui soddisfano bisogni e desideri. Spesso in economia il termine è stato associato a *merci* (che sono beni con un prezzo), a *servizi* sul mercato e, successivamente, ad *utilità*, divenendo sinonimo di soddisfacimento delle preferenze individuali. Oggi si possono identificare tre forme di bene: *privato*, *pubblico* e *comune*. *Privato* è un bene escludibile e rivale nel consumo (es. se compro un orologio è mio e non lo può utilizzare nessuno senza il mio permesso); *pubblico* è non escludibile e non rivale, senza forme di aggregazione o comunitarie e viene fruito individualmente (es. una strada pubblica appartiene allo stato che la gestisce nell'interesse di tutti attraverso le tasse dei cittadini); i *beni comuni*, secondo la definizione di Stefano Rodotà (uno dei maggiori studiosi del tema) "...sono a titolarità diffusa, appartengono a tutti e a nessuno, nel senso che tutti devono poter accedere ad essi e nessuno può vantare pretese esclusive". Non necessariamente vengono fruiti individualmente (possono anche essere gestiti in modo partecipativo) e non necessariamente appartengono allo stato. L'esempio classico di un bene che dovrebbe essere considerato comune è l'acqua.

### COMMERCIO

*Attività economica* che consiste nel trasferire le merci dai produttori ai consumatori anche tramite intermediari. Il commercio internazionale avviene tra Stati con esportazioni/importazioni/transiti con l'imposizione di tariffe doganali, divieti all'importazione, premi all'esportazione e stipula di trattati commerciali, ecc. Il commercio è sempre stato immaginato come un ponte di pace tra le civiltà (ma più spesso è stato motivo di conflitti); oggi viene regolato dall'*Organizzazione Mondiale per il Commercio*. Merita una menzione il *Commercio Equo e Solidale* che mira a migliorare le condizioni di vita dei produttori garantendo loro un prezzo giusto ed aumentando la consapevolezza dei consumatori sugli effetti negativi che il commercio internazionale ha sui produttori locali, invitandoli ad esercitare il proprio potere di acquisto in maniera positiva.



## CRESCITA

La *crescita* (economica) è l'aumento del reddito o del prodotto pro-capite. Secondo la teoria economica classica i benefici della crescita comportano l'automatico innalzamento delle condizioni di vita delle popolazioni. Per il *sistema* economico attuale la crescita è intesa come crescita quantitativa, e attraverso strumenti di misurazione come il PIL (prodotto interno lordo), è diventata dal dopoguerra in poi un vero e proprio mantra, tanto da essere ancora oggi lo strumento principale con cui si misura lo stato di salute delle economie nazionali. Tuttavia molti economisti hanno denunciato il paradosso secondo cui sarebbe possibile crescere all'infinito senza tenere conto dei limiti fisici del pianeta. Già dagli anni '60 un economista atipico come Kenneth Building scriveva, non senza un certo humor: *"Chi crede che sia possibile una crescita infinita in un mondo dalle risorse finite deve essere un pazzo, oppure un economista"*. Oggi appare sempre più difficile immaginare la natura come una fonte illimitata di risorse da cui si può attingere senza tenere conto dei limiti planetari, anche perché a questo sfruttamento non è sempre corrisposto un reale aumento di benessere per la popolazione umana nella sua interezza. Secondo Kate Raworth *"Nessun paese ha mai messo fine alla miseria grazie ad un'economia in crescita. Né, grazie ad essa, ha mai messo fine al degrado ambientale"*.

## CRISI

La *crisi* (economica) è un improvviso passaggio dalla prosperità alla depressione nella vita economica, con una situazione caratterizzata da ristagno degli affari, disoccupazione, basso livello di prezzi e salari. La crisi finanziaria è una situazione di forte instabilità nei mercati finanziari con una perdita di valore dei titoli di credito e assicurativi ed un'interruzione del flusso di denaro dai risparmiatori alle imprese. Da quando, nel 1970 circa, è iniziato il processo di *finanziarizzazione dell'economia* le crisi si sono succedute rapidamente. Di solito le crisi sono seguite da recessioni di durata variabile e precedute da fasi (magari brevi) di espansione del ciclo economico e della ricchezza. Costantemente, alla fine di una crisi, si promette di risolvere i problemi che l'hanno generata, ma spesso questo non accade realmente.

## DEBITO

Denaro o altro bene dovuto ad altri per adempiere ad un'obbligazione. Spesso si ricorre al debito per finanziare acquisti di un elevato valore (abitazioni, auto e, nel caso di aziende, attività industriali/commerciali) ma anche per acquisti di prodotti a rate. La pratica del debito riguarda anche gli Stati, che emettendo obbligazioni particolari, i *titoli di Stato*, finanziano le loro attività non coperte da entrate pubbliche (tasse, tariffe, ecc.). Se non ben controllata questa azione può comportare forti problemi a causa dell'aumento del *debito pubblico*, che se sale oltre un certo livello rende i Paesi troppo esposti finanziariamente, generando ripercussioni su tutto il bilancio dello Stato e sulla vita dei cittadini. In Italia il debito pubblico ha superato la soglia dei 2.200 miliardi di euro, una cifra molto più alta del PIL (e quindi della capacità di restituzione) del Paese.



## ECOLOGIA

L'*ecologia* è la scienza che studia il rapporto tra gli esseri viventi e l'ambiente. Si occupa di studiare gli equilibri che regolano i diversi ecosistemi del pianeta Terra. La forte crescita industriale del recente passato ha causato un eccessivo sfruttamento delle risorse naturali con un progressivo deterioramento dell'ambiente e dei cicli naturali. Lo studio dell'ecologia è quindi fondamentale per riuscire a riportare gli equilibri perduti, in modo da non compromettere la vita del Pianeta e dei suoi abitanti. Tuttavia, pur avendo una radice comune (la parola greca *oikos*, che vuol dire casa ma anche ambiente) ed un significato in parte assimilabile (Ecologia si traduce letteralmente con "studio sulla casa/ambiente", economia con "amministrazione delle cose domestiche"), il tema del rapporto tra ecologia ed economia resta uno dei nodi da sciogliere nei rapporti tra gli stati a livello internazionale.

## ESTERNALITA'

L'*esternalità* è l'impatto delle azioni di un soggetto sul benessere di altri che non risulta essere mediato o regolato dal sistema dei prezzi. Una esternalità è sociale, quando concerne la comunità, e ambientale quando riguarda la natura. Per esempio una fabbrica di prodotti chimici che emette sostanze tossiche nell'aria e nelle acque di un fiume che scorre adiacente, produce una doppia esternalità: il fiume inquinato non è più una risorsa utile per il territorio (esternalità negativa ambientale); un numero maggiore di anziani e bambini si ammalano a causa dei veleni sparsi (esternalità negativa sociale).

## FINANZA

È la gestione dei flussi di denaro che avvengono tra individui, imprese e Stato. Di fatto si basa sull'incontro tra offerta di denaro derivante da risparmio e domanda di denaro per effettuare uso corrente o investimenti. La finanza, attraverso il sistema dei crediti, è a tutti gli effetti un mezzo primario per costruire il benessere comunitario, perché consente al denaro di girare, di essere prestato e restituito attraverso le banche e altre istituzioni. Negli ultimi 50 anni però, grazie alla *globalizzazione*, ha assunto un ruolo a sè stante come gestione/speculazione del denaro non finanziando quasi più l'economia reale e basandosi solo sull'accumulo monetario. Oggi i flussi finanziari sono più di 10 volte il volume dell'economia reale, una sproporzione molto alta da cui è nato il concetto di *finanziarizzazione dell'economia*. La *finanza etica*, all'opposto, riporta la finanza e l'uso del denaro al solo mezzo e non fine e si oppone a tutte le forme in cui non vi è un suo impatto sociale, la trasparenza, la conoscenza della sua produzione e destinazione: in pratica a tutto ciò che non comporta crescita umana e sociale.

## LAVORO

È qualsiasi sforzo fisico e/o mentale rivolto alla produzione di beni e servizi. Il lavoro è alla base dell'economia ed è protetto da leggi nazionali ed internazionali. Il lavoro moderno ha sempre assunto un'importanza fondamentale per la dignità umana (malgrado lo sfruttamento e la schiavitù di cui ancora si macchia) e il problema della disoccupazione è una delle piaghe del nostro tempo. La Costituzione Italiana considera il lavoro come fondativo della stessa identità nazionale, all'art.1 "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".

## MERCATO

È non solo il luogo dove avvengono le contrattazioni per la vendita e l'acquisto di determinati prodotti, ma anche l'insieme degli operatori legati tra loro in determinati rapporti d'affari e/o delle operazioni relative di particolari beni. Il mercato è sempre stato storicamente un luogo di scambi commerciali ma anche di socialità. Ci sono poi due grandi generi di mercati: quello delle merci (*commodities*) e quello dei capitali finanziari (azioni, obbligazioni, valute, ecc.); entrambi di solito sono liberi, regolati e controllati. Spesso si tende a confondere l'economia di mercato con il sistema capitalistico, che non è altro che la modalità dominante con cui l'economia di mercato viene gestita. Ciò ha finito con l'identificare il mercato con il luogo della produzione della ricchezza (luogo dell'efficienza), affidandogli un compito più ampio rispetto alla funzione originaria di luogo di scambi.

## PIL (PRODOTTO INTERNO LORDO)

È il valore di tutto ciò che produce un Paese e rappresenta una grandezza importante per valutare lo stato di salute e la ricchezza di un'economia. Esso è pari alla somma dei beni e servizi finali prodotti da un paese in un dato periodo di tempo. Poiché il PIL è una misura grossolana del benessere economico (non rientrando nei suoi parametri aspetti quali la qualità dell'ambiente, la tutela della salute, la garanzia di accesso all'istruzione, ecc.), da sempre è soggetto a critiche. Per misurare il benessere sono stati quindi ideati dei nuovi indici che mirano a valutare le *performance* degli stati non solo da un punto di vista economico, ma anche considerando aspetti ambientali, sociali e di giustizia. In Italia da qualche anno al PIL viene affiancato il BES (*Benessere equo e sostenibile*) che è un indice statistico che ha l'obiettivo di valutare il progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale.

## PRODUTTIVITA'

È il rapporto tra la quantità di prodotto ottenuto e i fattori, umani e non, impegnati nella sua produzione. In particolare la produttività del *lavoro* indica l'unità di prodotto per lavoratore (ad ora lavorata); la produttività del *capitale* si misura invece calcolando il rapporto tra ciò che è stato prodotto e il capitale impiegato. Quando si parla di produttività ci si riferisce anche alla capacità di un sistema di crescere, creare occupazione e sviluppo. La crescita della produttività è molto studiata poiché rappresenta uno dei fattori più rilevanti per spiegare la dinamica del prodotto di un'impresa, di un'industria e/o di uno Stato.

## PROFITTO

È il guadagno che si ottiene da una determinata attività economica, ovvero la differenza tra quanto si ricava e i costi che comporta. Negli anni passati il profitto è divenuto il solo ed unico fine da raggiungere dalle imprese private: il risultato è stato quello di utilizzare ogni mezzo e strategia per raggiungere un profitto sempre più alto, spesso non tenendo conto dei diritti dei lavoratori, i diritti umani e il rispetto dell'ambiente. Oggi molte organizzazioni si battono per mettere in discussione questa visione e inserire all'interno degli obiettivi dell'impresa anche il rispetto dei diritti umani nei processi produttivi, la riduzione dell'impatto ambientale, la sostenibilità e la responsabilità sociale di impresa.

## REDDITO

Entrate percepite in seguito all'esercizio di un mestiere, professione, industria e da un qualsiasi impiego di capitale. Il reddito personale viene utilizzato in due modi: per il pagamento delle imposte e per la sopravvivenza personale. Ciò che rimane da queste spese consente il risparmio. La gestione del reddito da parte dello Stato è materia della *politica dei redditi*. Un problema sempre più grave è la disuguaglianza del reddito nel mondo fortemente aumentata negli ultimi decenni con accentramento di ricchezza (l'1% più ricco possiede il doppio della ricchezza del 50% più povero) con conseguenti conflitti sociali.

## SPECULAZIONE

Dal latino *speculare*: guardare lontano. La speculazione è un'operazione commerciale/finanziaria che consiste nell'acquistare per rivendere, o nel vendere per ricomprare per avere un profitto dalla differenza di prezzo in diversi momenti del mercato. Le azioni speculative vengono utilizzate per assicurarsi un rapido guadagno sfruttando spesso situazioni di debolezza o squilibrio economico. La speculazione è inoltre stata spesso causa di crisi economico/finanziarie profonde e deve ancora oggi essere meglio regolamentata da leggi poiché la maggior parte delle azioni speculative non comporta alcun beneficio all'economia reale. Una proposta di legge in questo senso, formulata già dagli anni '90 e tornata recentemente di moda, è la cosiddetta *Tobin Tax* o *TTF*, che prevede un'imposta sulle transazioni finanziarie internazionali diretta a limitare le speculazioni a breve termine e a garantire la stabilità dei mercati valutari.

## SPREAD

Lo *Spread* significa ampiezza/forbice e viene usato oggi per definire la differenza tra il rendimento dei titoli di stato italiani (*BTP*) e quelli tedeschi (*Bund*), benché possa applicarsi a diverse coppie di enti paragonabili. Ad Esempio se i *BTP* presentano un interesse del 6%, e i *Bund* del 2%, lo spread sarà pari al 4%, ovvero a 400 punti. Lo spread di fatto indica la differenza di affidabilità di uno Stato rispetto all'altro confrontandone le economie e la solidità. È una specie di termometro della fiducia degli investitori internazionali nella tenuta economica di un Paese. Tuttavia se l'equazione *aumento dello spread = immediato peggioramento dei conti pubblici* è abbastanza evidente, un aumento o diminuzione dello spread ha conseguenze che si manifestano (e si protraggono) anche nel medio periodo.

## VALORE D'USO/VALORE DI SCAMBIO

Si ha il *valore d'uso* quando la merce serve alla persona umana per la soddisfazione dei suoi bisogni e che ha utilità. Il *valore di scambio* è il valore che la merce assume in base al suo valore d'uso nel momento in cui deve essere scambiata con un'altra merce (un *bene primario* avrà quasi sempre una quotazione più alta di un *bene non strettamente necessario*). Il denaro rappresenta spesso l'equivalente generale/finale dello scambio. Facendo degli esempi si ha: per i *beni gratuiti* come l'aria un *valore d'uso* più o meno elevato e un *valore di scambio* nullo; per i *beni pubblici* come il servizio sanitario nazionale in Italia un *valore d'uso* elevato e un *valore di scambio* nullo; per i beni di lusso come i gioielli un *valore d'uso* ridotto e un *valore di scambio* elevato. Come possiamo immaginare, anche l'abbondanza e la scarsità incidono sul valore di scambio. Per esempio l'acqua ha un altissimo *valore d'uso* e un *valore di scambio* che può variare da zero a infinito a seconda della disponibilità.

## 5. BIBLIOGRAFIA

### LIBRI E PUBBLICAZIONI

#### **Sui limiti del pianeta**

- WWF, Living Planet Report, 2016.
- J. Rockstrom e M. Klum, Grande mondo piccolo pianeta: la prosperità entro i confini planetari, Edizioni Ambiente, 2015.
- T. Nordhaus et Al., The planetary boundaries hypothesis, Breakthrough Institute, June 2012.
- J. Rockström et Al., A safe operating space for humanity, Nature, Settembre 2009.
- F. D'Aluisio, P. Menzel, Hungry Planet: What the World Eats, Random House USA Inc, 2005.
- P. Menzel, Material World: A Global Family Portrait, University of California Press, 1994.

#### **Sulla crescita e il PIL**

- K. Raworth, L'economia della ciambella: 7 mosse per pensare come un economista del XXI secolo, Edizioni Ambiente, 2017
- D. Facchini et Al., L'economia in classe, Altreconomia Edizioni, 2017.
- N. Klein, Una rivoluzione ci salverà: perchè il capitalismo non è sostenibile, Milano, Rizzoli, 2015.
- J. Fitoussi et Al., La misura sbagliata delle nostre vite - Perché il PIL non basta più per valutare benessere e progresso sociale, Etas Libri, 2010.
- P. Ranci, L'economia e i ragazzi, Francesco Brioschi Editore, 2010.
- M. Lepratti, L'economia è semplice, Editrice Missionaria Italiana, 2008.

#### **Sull'homo economicus**

- J. Hall, Homer Economicus: l'economia spiegata dai Simpson, IBL Libri, 2016.
- S. Caruso, Homo oeconomicus - Paradigma, critiche, revisioni, Firenze University Press, 2012.
- S. Zamagni et Al., Teoria economica e relazioni interpersonali, Il Mulino, 2006.

#### **Su comunicazione e media**

- M.A. Polesana, Pubblicità e valori, Franco Angeli, 2016.
- Autorità garante della concorrenza e del mercato, Pubblicità ingannevole e comparativa, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2012.

#### **Sulla disuguaglianza**

- D. Hardoon, Oxfam briefing paper: un'economia per il 99%, Oxfam GB per Oxfam International, 2017.
- B. Milanovic, Chi ha e chi non ha. Storie di disuguaglianze, Il Mulino, 2014.
- R. Wilkinson e K. Pickett, La misura dell'anima: perchè le disuguaglianze rendono le società più infelici, Feltrinelli, 2009.

## ARTICOLI

### **Sui Limiti del pianeta**

- Gwynne Dyer, Benvenuti nell'antropocene, Internazionale, Settembre 2015.  
<https://www.internazionale.it/opinione/gwynne-dyer/2016/09/06/benvenuti-nell-antropocene>

### **Su metafore, linguaggio ed economia**

- G. Lunghini, La metafora in economia: tropo o trucco, Aperta Contrada, Ottobre 2013.  
<https://www.apertacontrada.it/2013/10/01/la-metafora-in-economia-tropo-o-trucco/>
- E. Meli, La lingua che parliamo influenza la personalità e modella il cervello, Corriere della sera, Febbraio 2016.  
[https://www.corriere.it/salute/neuroscienze/16\\_febbraio\\_26/lingua-influenza-personalita-modella-cervello-95a-1f04a-dc83-11e5-830b-84a2d58f9c6b.shtml](https://www.corriere.it/salute/neuroscienze/16_febbraio_26/lingua-influenza-personalita-modella-cervello-95a-1f04a-dc83-11e5-830b-84a2d58f9c6b.shtml)

### **Su crescita e PIL**

- R. Perfetto, E' ora di mandare il pil in pensione?, Econopoly, 2018  
<http://www.econopoly.ilsole24ore.com/2018/02/24/pil-in-pensione/>

### **Sulla disuguaglianza**

- Marchionna, La nuova aristocrazia americana, Internazionale, maggio 2018  
<https://www.internazionale.it/bloc-notes/alessio-marchionna/2018/05/23/nuova-aristocrazia-americana>
- Stiglitz, 'La disuguaglianza? E' frutto delle nostre scelte e azioni politiche ed economiche. Ma possiamo invertire la rotta, Morning futures, 21 ottobre 2017  
<https://www.morningfuture.com/it/article/2017/11/21/disuguaglianze-tecnologia-crescita-joseph-stiglitz/156/>

### **Su comunicazione e media**

- R. Miceli, Economia emotiva: il ruolo delle emozioni nelle scelte economiche, La Stampa, Gennaio 2016  
<http://www.lastampa.it/2016/01/21/scienza/economia-emotiva-il-ruolo-delle-emozioni-nelle-scelte-economiche-GueO-GhPx0oTtsmd11K7IWP/pagina.html>

## VIDEO

### **Sui Limiti del pianeta**

- Ted Talk Rockstrom <https://www.youtube.com/watch?v=RgqtrlixYR4>
- Beyond the antropocene, Rockstrom <https://www.youtube.com/watch?v=V9ETiSaxyfk>

### **Sull'homo oeconomicus**

- Sam Bowles, The death of homo oeconomicus  
<https://www.youtube.com/watch?v=ParPPYMzfQM>

### **Crescita e PIL**

- Kate Raworth, Donough economic animations  
<https://www.kateraworth.com/animations/>

Questo prodotto è stato realizzato nell'ambito del progetto AID 11351: "NEW BUSINESS FOR GOOD: Educare, informare e collaborare per un nuovo modo di fare impresa", grazie al contributo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. I contenuti riportati sono unicamente responsabilità delle organizzazioni che li hanno prodotti e in nessun caso si può considerare che riflettano la posizione dell'AICS.

Il coordinamento editoriale è stato curato da Giacomo Petitti di Roreto (Mani Tese). Hanno contribuito all'ideazione e all'elaborazione dei testi: Riccardo Milano (Fondazione Finanza Etica), Maria Antonietta Quadrelli (WWF Italia), Valeria Schiavoni (Mani Tese), Sara Donati (Mani Tese) e Areta Soberaj (Oxfam Italia).

Un grazie per la pazienza e il supporto nell'elaborazione delle mappe e degli elementi grafici a Chiara Como, Clara Riccardi, Aldo Daghetta e Valentina Oliana.

UN'INIZIATIVA DI

**manitese\***  
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA**act:onaid**fondazione  
**finanzaetica****OXFAM**  
Italia

CON IL CONTRIBUTO DI

AGENZIA ITALIANA  
PER LA COOPERAZIONE  
ALLO SVILUPPO**jackypuo.it**